ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Amb. . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	42	22	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	anno	anno
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Amb. . . . . L.	20	23
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler;
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI Mercoledì 21 Dicembre 1898 Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione Mercoledì 21 Dicembre 1898 Num. 352

ROMA, 20 dicembre 1898

Fino dai primordii della questione Dreyfus, per tutte le persone spassionate fu chiaro, specie fuori di Francia, che la bandiera dell'antirevisionismo era destinata a coprire un vero e proprio movimento reazionario-clericale. La sottoscrizione aperta dalla *Libre parole*, per dar modo alla vedova del suicida Henry di citare in giudizio coloro che accusarono suo marito di tradimento, conferma in modo indiscutibile siffatta opinione. La conferma, non soltanto perchè nelle liste dei sottoscrittori, accanto ai nazionalisti, nei quali si può ancora ammettere una patriottica illusione, figurano monarchici aperti e gesuiti più o meno camuffati; ma perchè, sopratutto, ogni sottoscrittore, concorrendo alla glorificazione indiretta di un falsario confesso, rimette in onore con tutte le sue conseguenze, la massima eminentemente gesuitica — fiorita al tempo dello stretto accordo fra trono ed altare — che il fine giustifica i mezzi.

Questo è indubbiamente rattristante, poichè è indice sicuro del perdurare opprimente di quella perturbazione morale della Francia, che nemmeno il rispetto dovuto alla legge ha valso a scemare, e di quella divisione degli animi che rende possibile ogni più grave sorpresa. Ma v'è qualche cosa di peggiore ancora, in questo senso: la mancanza assoluta di coscienza giuridica in gran parte di coloro che pretendono guidare la Francia ad alti destini. Quanto è avvenuto ieri alla Camera francese, in occasione dell'interpellanza dell'antisemita Lasies sulle possibili indiscrezioni di segreti interessanti la difesa dello Stato, è specialmente istruttivo, da questo punto di vista.

Il solo che abbia mostrato di sentire quale sia il dovere dei governanti e dei legislatori di fronte ad una questione di giustizia e di diritto è stato Brisson; nè il vanitoso Cavaignac, nè l'impenitente Freycinet, nè il vacuo Dupuy hanno mostrato di accorgersi, che ammettendo l'esistenza di documenti secreti dei quali Dreyfus non ebbe conoscenza venivano implicitamente ad ammettere che nel 1894 venne commessa una infamia giuridica; ed ammettendo la possibilità che venga negata alla Cassazione la comunicazione di questi atti segreti, lasciavano intravedere la possibilità di una nuova enormità giudiziaria, se la Cassazione fosse tanto debole da lasciarsi imporre da motivi dedotti, in dispregio alla giustizia, dalla *salus publica*.

Noi vorremo ingannarci; ma oggi, come ieri, due pericoli minacciano la Repubblica; uno implicito nell'alleanza dei monarchici con i capi dell'esercito indiziati di imbecillità senile o di corruttela; l'altro nell'impeto generoso che scalda il petto della parte più pugnace dei radicalisti. La «questione Dreyfus» propriamente detta poteva essere definita il giorno in cui Brisson, nella sua coscienza di vecchio repubblicano e patriotta, sentì il dovere di chiamarne giudice la Cassazione; ora potrà risorgere più grave e minacciosa dalle tergiversazioni del governo e dai loschi comportamenti di coloro che mettono la propria vanità, o i proprii preconcetti, al di sopra anche della legge.

L'anno nuovo lascierà insoluta, in più di un paese, questioni interessanti l'avvenire; in nessuno più che in Francia, se un'altra ventata benefica di buon senso non soffia a spazzar via le molte nubi di follia che si addensano sul suo orizzonte, suscitando di essere raffigurato come un grande ed oscuro punto interrogativo.

L'accordo commerciale con la Francia

La relazione ministeriale che precede i due articoli del disegno di legge relativo all'accordo commerciale colla Francia, così chiama quell'accordo per quello che riguarda l'Italia: *modificazione al trattamento doganale pei prodotti di origine francese.* Questo modo di presentare la legge tronca quindi il capo a tutte le chiacchiere che si sono fatte in Francia, e che si sono ripercosse in Italia sul carattere unilaterale della Convenzione. Essa è unilaterale per noi come lo è pei francesi; e non avendo determinazione di durata può ad ogni momento essere disdetta da una, o da ambedue le parti.

Così ben chiarite le cose, ed attendendo le risoluzioni del Parlamento francese, e quelle che prenderà il Parlamento nostro, risoluzioni le quali a ciò che sembra riusciranno completamente favorevoli all'accordo, crediamo inutile discutere qui se fosse stato meglio di negare ai nostri vicini l'applicazione della clausola della nazione più favorita per i vini, come essi l'hanno negata a noi per le sete. Ormai una tale discussione sarebbe oziosa.

Vediamo piuttosto quello che dice la relazione ministeriale che precede il disegno di legge. Essa comincia col fare la storia del passato, storia che ormai tutti conoscono. Espone il modo con cui è congegnata la tariffa francese, anch'essa notissima. Accenna alle concessioni fatte dalla Repubblica ad altri paesi d'Europa, e nota, con una certa compiacenza, il trattamento migliore che crede sia fatto a noi.

La relazione continua esponendo le cifre che traducono in numeri i risultati della guerra di tariffa tra la Francia e l'Italia. Sul che ci si consenta di constatare che se abbiamo sofferto noi, la nostra consorella non certo ha avuto occasione di rallegrarsi. Con questa differenza, che, nella somma, noi abbiamo finito per guadagnare dei mercati che forse non perderemo più; mentre essa li ha perduti con scarsa speranza di riguadagnarli, almeno nelle proporzioni d'altri tempi.

Ma la parte interessante della relazione è quella che riguarda i vini, il che val quanto dire uno dei principalissimi rappresentanti della nostra esportazione agricola. Si discutono in essa le obbiezioni opposte, e non tutte prive di qualche valore: la misura del nuovo dazio stabilito nella tariffa minima francese, e la concorrenza dei vini spagnuoli contro i vini italiani. Non diremo qui perchè codeste obbiezioni abbiano qualche valore. La stessa relazione lo chiarisce, quando esorta a non credere che l'esportazione del vino in Francia potrà riprendere nell'antica misura.

Occorre piuttosto ritenere che essi sapranno trovar posto in quel mercato in proporzioni sufficienti per compensare i nostri produttori; ed è a questo che essi debbono prepararsi, sopratutto pensando alla probabilità che alla scadenza dei termini convenuti l'Austria-Ungheria si rifiuti di rinnovare le condizioni che ci ha fin qui accordato, e che ci sono state tanto propizie.

Un'altra obbiezione non dispregevole è quella che i vini francesi (la Francia, come si sa, è una grande produttrice del genere) beneficiati dal ribasso del dazio fino a lire 5.77, invadano il mercato italiano a pregiudizio dei produttori italiani. Ma anche qui, dal pericolo potrebbe scaturire un vantaggio: quello cioè di animare i cultori della enologia nazionale, spronati dalla concorrenza, a migliorare sempre più i loro prodotti.

Del resto se l'accordo colla Francia migliora, in ogni modo le condizioni nostre per ciò che riguarda i vini, non si limita a ciò; ma concede facilitazioni importantissime per altre produzioni della nostra industria agricola, così da autorizzare le migliori speranze.

Dove poi l'accordo è destinato a far sentire davvero i suoi effetti, è sul terreno finanziario, e su quello politico.

Qui non è dubbio che l'Italia avrà moltissimo da guadagnare. Sul terreno finanziario se ne sono già avuti i soliti segni col rialzo del nostro credito. Su quello politico, senza venir meno ai nostri doveri, ristabilisce le nostre relazioni non fosse altro su di un piede di reciproco rispetto e di scambievole amicizia.

Il tempo farà il resto; sopratutto se gli italiani si persuaderanno una buona volta che il loro paese ha una non piccola importanza nel mondo, e che non c'è bisogno di mostrarsi in veste di supplicanti e di accattoni per migliorare le proprie sorti.

IN VIA PER LA REVISIONE

(Nostri telegrammi particolari)

Il secondo articolo del "Petit Journal,,

PARIGI, 20, ore 2 pomer. — (*Jacopo*). Il *Petit Journal* continua ad agitare la questione della confessione del capitano Dreyfus. Nell'odierno numero pubblica un articolo intitolato «La chiave dell'enigma» nel quale si dice che mai si potè sapere la verità, perchè Dreyfus aveva parlato della Germania e dei tedeschi.

Il Governo nel 1894 dovette usare un sistema di negative e di reticenze per evitare la guerra. «La rottura era sospesa, come disse Méline, a un filo.»

Apparvero già varie volte nubi sull'orizzonte. L'imperatore Guglielmo non omise di far sapere che gli eserciti tedeschi avrebbero invaso il territorio francese, se a proposito del processo Dreyfus si fosse fatta pubblicamente parola della Germania, sia pure con la deposizione dei testimoni nel loro testo ufficiale.

Il *Petit Journal* afferma che la revisione serve a rinnovare lo stesso pericolo. Per evitare la revisione e i suoi danni bisogna togliere gli ultimi veli, che coprono la confessione.

Segue quindi il secondo articolo, nel quale si spiegano i motivi del silenzio serbato finora. Anzitutto nel 1895 e nel 1896 nessuno contestava la colpabilità di Dreyfus; in secondo luogo il *bordereau* e gli altri documenti accusatori erano stati involati dalla sede di un'ambasciata straniera. Per i reclami dell'ambasciatore allo scopo di evitare il pericolo di un gravissimo incidente diplomatico, si mantenne il silenzio sulla confessione mutilando la relazione del capitano Lebrun-Renault nel punto in cui il Lebrun riferiva le parole di Dreyfus, le quali vennero pubblicate così:

«Si j'ai livré des documents, ces *documents* «*étaient sans aucune* valeur, et c'était pour «en avoir d'autres plus importants des... »

Il giornale parigino aggiunge immediatamente che tutti seppero quale era la parola che era stata sostituita dai puntini. Convenne quindi imporre silenzio al capitano Lebrun.

Quando adunque il capitano Lebrun-Renaud fu chiamato al gabinetto di Dupuy, il quale era anche allora presidente del Consiglio, questi gli disse:

«Apprendo, signore, che lei va raccontando «a tutti ciò che udì nell'occasione della de«gradazione di Dreyfus, vale a dire, mentre «era nell'esercizio delle sue funzioni quale «capitano della gendarmeria. Rammenti che «suo dovere è il silenzio. Solo ai capi spetta «fare simili confidenze».

Questa stessa paternale gli fu rinnovata da Casimir Perier, allora presidente della Repubblica, quando il capitano fu chiamato all'Eliseo.

Ecco perchè tacque, conclude il *Petit Journal*, il capitano Lebrun-Renaud. Ma ora la confessione appare luminosa.

Affermasi che Cavaignac è l'autore di questi due articoli. Egli li avrebbe offerti a vari giornali i quali gli chiesero di firmarli. Solo il *Petit Journal* accettolli senza firma dell'autore.

L'*Aurore* nota che la leggenda della confessione di Dreyfus si fece correre prima della degradazione del capitano.

L'*Eclair* scriveva infatti il 20 ottobre 1894: «Egli fece la confessione della verità» mentre realmente Dreyfus non fece altro che affermare la propria innocenza.

Quando Cochefert lo arrestò, esclamò: «Sono assolutamente innocente e non commisi mai nulla a chicchessia. Voglio vivere per provare la mia innocenza.»

Il 29 ottobre egli disse a du Paty de Clam: «Giuro sulla testa dei miei figli che sono innocente.»

Quindi l'*Aurore* cita tutte le affermazioni di innocenza da lui fatte fino al giorno d'oggi.

L'interpellanza di ieri alla Camera
Il dossier segreto

Come sapete già, la discussione sul rialzo dei vini fu sospesa ieri alla Camera per la immediata discussione della interpellanza presentata dai socialisti sulla situazione fatta alla Corte di Cassazione dalle dichiarazioni di Freycinet.

Dopo che Dupuy ebbe dichiarato che il governo è disposto a comunicare alla Cassazione il famoso *dossier* segreto purchè questa dia garanzie che non saranno divulgati documenti interessanti la sicurezza dello Stato; dopo una dichiarazione di Brisson che nessun documento del *dossier* concerne la sicurezza dello Stato e una replica infelice di Cavaignac, il quale assicurò esistere altri documenti della colpabilità di Dreyfus — avendoglielo detto il generale Mercier — la Camera approvò le dichiarazioni del governo con 363 voti contro 107.

L'*Aurore* afferma che Dupuy ha intenzione di non far comunicare il *dossier* segreto alla difesa.

Dice che Loew — presidente della Camera — insistè domanda il 4 dicembre ultimo per avere il *dossier*.

Il presidente del Consiglio lo chiamò a colloquio e gli mise questa condizione. Loew trovò che tale limitazione equivaleva a violare i diritti della difesa e disse che preferiva rinunciare alla comunicazione.

L'*Aurore* annuncia che la questione sarà adesso portata al Senato.

La Lega antisemita ha pubblicato un manifesto nel quale viene riprodotta la dichiarazione fatta, ieri, dal ministro Freycinet alla Camera, che, cioè, esiste un incartamento segreto nell'affare Dreyfus e s'invita il governo a far cessare la revisione del processo Dreyfus ed a far processare gli insultatori dell'esercito.

Il gruppo progressista della Camera aveva discusso una risoluzione in cui diceva di deplorare l'attitudine assunta dal presidente del Consiglio nella seduta di venerdì e di essere deciso per l'avvenire a continuare ad appoggiarlo se i suoi atti saranno conformi alle sue dichiarazioni.

Il gruppo rallegravasi poi con Barthou per la sua condotta coraggiosa e leale. Il voto di ieri della Camera sta però ad indicare il platonismo di queste opposizioni.

Alla Corte di cassazione
Dichiarazioni di Esterhazy

La Cassazione ha cominciato ieri ad udire una serie di testimonianze sulla pretesa confessione di Dreyfus.

La deposizione del capitano Lebrun-Renault durò per tutta la giornata.

Oggi la Corte udrà l'ex-guardasigilli Guerin, poi il comandante Forzinetti ex-direttore del carcere di Cherche-Midi.

Corre la strana voce che quell'ex-agente di pubblica sicurezza Darrieu arrestato per spionaggio, abbia chiesto di essere udito dalla Corte di cassazione per importanti rivelazioni di fatti concernenti l'affare Dreyfus.

L'editore Fayard, di ritorno da Amsterdam, interrogato da un giornalista, gli disse che aveva lasciato il giorno prima Esterhazy, il quale lo pregò di non pubblicare la seconda puntata dei *Dessous* dell'affare Dreyfus, ritenendo suo dovere di riserbare certe confidenze per la Corte di cassazione, nel caso che questa volesse far diritto alla domanda che le ha indirizzato.

«Se la Corte rifiuterà di sentirmi — aggiunse Esterhazy — non avrò più nessuna riserva, dirò tutto al pubblico, senza inquietarmi se le mie rivelazioni disturberanno certe personalità.»

Esterhazy, a proposito delle relazioni di danaro che avrebbe avute con Henry, gli dichiarò che se vi fu qualche questione di danaro fu per somme insignificanti: alcuni luigi in tutto.

Lo stesso editore pretese che una grande parte dei diritti di autore sulla pubblicazione dei *Dessous* spettasse alla signora Esterhazy.

Le sottoscrizioni
Una interpellanza di Fournière

La sottoscrizione aperta dalla *Libre Parole* in memoria del colonnello Henry arriva oggi alla somma di 67,314 franchi. Tra gli ultimi sottoscrittori si notano i nomi dei conti di Montesquiou, di 224 luogotenenti dell'esercito, della contessa Maillé, del conte di La Rochefoucauld, Brissac, dei generali Faucellier e Tissonnière, della contessa di Gouvervillo e del conte di Polignac.

La sottoscrizione aperta dalla *Petite République* per gli orfanelli delle vittime morte nel crollo della casa a Rue Apennins, giunge nella prima lista a 2685 franchi. Anche l'*Intransigeant* apre un'altra sottoscrizione per i figli delle vittime che raggiunge già 4000 franchi, raccolti tra i soli giornali antidreyfusisti. Inoltre vi è il nome di Deroulède a nome dei leali patrioti per 1000 franchi.

Intanto è stato scoperto un nuovo cadavere sotto le macerie della casa crollata.

— *Fournière*, in nome dei socialisti, presenterà alla presidenza della Camera una proposta tendente a ridare ai militari l'esercizio dei diritti politici.

L'esposizione dei motivi che precede la proposta dice che l'esercito non si preoccupa esclusivamente della difesa nazionale. I capi dell'esercito fanno liberamente dimostrazioni contro Dreyfus.

Il generalissimo Jamont sembra approvare la supremazia militare su quella civile. Gli ufficiali sottoscrivono somme per la riabilitazione del falsario colonnello Henry, i ministri lasciarono fare mentre dimostrazioni in senso opposto furono severamente represse. La proposta conclude per l'eguaglianza di trattamento.

Fournière chiederà l'urgenza a favore della sua proposta.

La partenza del principe Giorgio per Creta

(Nostri telegrammi particolari)

ATENE, 19. — Dopo un solenne *Te Deum* cantato nella cappella reale, il principe Giorgio è partito colla famiglia reale con treno speciale pel Pireo. La folla gli fece una calda dimostrazione.

Il principe si è imbarcato sull'*Amphitrite*, che lo condurrà a Milo.

LA CANEA, 20, ore 10 ant. — Il giubilo della popolazione per il prossimo arrivo del principe Giorgio è immenso. Il principe giungerà domani, mercoledì, nelle acque di Suda.

I preparativi tanto a Retimo che a Candia, per festeggiarne l'arrivo, prendono vaste dimensioni, partecipandovi ogni classe della popolazione.

Qui a La Canea sono stati eretti sei magnifici archi di trionfo. Tutte le abitazioni dei cristiani sono magnificamente addobbate con bandiere nazionali elleniche, festoni e drappeggiamenti.

Dovunque vedonsi esposte immagini del principe Giorgio.

Al punto dove avverrà lo sbarco del principe è stato eretto un grande padiglione.

Sperasi che i musulmani non turberanno le grandiose feste che prepara la popolazione cristiana, limitandosi in segno di protesta a tenere chiuse le loro case e a non portare alcun segno dimostrativo.

PIETROBURGO, 20, ore 11 a. — (*Na*) Tutti i giornali, senza distinzione di partito, salutano con espressioni di grande simpatia l'insediamento del principe Giorgio.

La *Novoie Wremia* dice: «L'assunzione all'amministrazione di Creta del principe Giorgio, oltrechè costituire un avvenimento storico che soddisfa grandemente il popolo ellenico, va considerata pure come un successo della politica russa in Oriente.»

Le *Novosti* scrivono: «Dopo la conclusione della pace greco-turca, la diplomazia russa non abbandonò per un solo momento il compito impostosi di risolvere la questione cretese nel senso voluto, che era quello dell'interesse della pace e dell'umanità.

«Benchè a tale soluzione si opponessero gravi difficoltà, il governo russo fu felice di trovar appoggio nella maggioranza delle grandi potenze, prima fra queste l'Italia.»

La *Woskowskija Viedomosti* dice che la Russia, unitamente alle altre potenze rappresentate a Creta, accompagna con interesse e viva simpatia il principe Giorgio a Creta, confidando che saprà compiere il grave incarico avuto, assicurandosi anche per l'avvenire l'appoggio delle potenze.

La Conferenza per il disarmo

LONDRA, 20. — Il *Times* ha da Pietroburgo: Appena lo czar sarà ritornato da Livadia, il ministro degli esteri, conte de Muravieff, notificherà alle potenze il programma per la Conferenza del disarmo e loro chiederà di autorizzare i rispettivi ambasciatori a Pietroburgo di riunirsi per discuterlo.

L'ambasciatore russo da Francesco Giuseppe

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 20, ore 11 ant. — (*L*). L'ambasciatore russo, conte Kapnist, ha fatto una visita all'imperatore. Poco dopo Francesco Giuseppe si recò a restituirgli la visita all'ambasciata russa. Anche l'arciduca Francesco Ferdinando, erede del trono, si recò all'ambasciata russa per lasciarvi la sua carta da visita.

Nei circoli diplomatici austriaci scorgesi nella visita fatta all'imperatore dall'ambasciatore russo un tentativo da parte dell'Austria di riavvicinarsi alla Russia.

Il tentativo è ritenuto tanto più interessante se ammettesi come vero quello che afferma l'organo ufficioso del ministero germanico degli esteri, *Hamburgischer Correspondent*, cioè che la lettera che l'imperatore Guglielmo consegnò all'ambasciatore tedesco conte Eulenburg per Francesco Giuseppe conteneva le vedute della Corte di Berlino sulle conseguenze che la politica del conte Thun avrà pei tedeschi dell'Austria.

LA SITUAZIONE IN SPAGNA

Gli insorti alle Filippine

MADRID, 19. — Il presidente del Consiglio, Sagasta, è costretto a restare in letto causa un raffreddore.

La soluzione della crisi subirà perciò qualche ritardo.

ALICANTE, 20. — E' giunto il maresciallo Blanco e si recherà oggi a Madrid.

Il capitano generale ha disposto la chiusura di tutti i circoli carlisti della provincia.

E' probabile che vengano anche sospesi tutti i giornali carlisti.

MANILLA, 20. — La situazione è critica. 2000 insorti investono la città. Ogni notte avvengono combattimenti.

Il ritiro dei francesi da Fascioda

Il comandante dell'esercito inglese in Egitto

CAIRO, 19. — Il capitano Marchand ha lasciato *Fascioda*. Gli anglo-egiziani vi sostituirono la bandiera e le truppe francesi.

LONDRA, 19. — Il generale Talbot è stato nominato comandante in capo dell'esercito inglese in Egitto, in sostituzione del generale Grenfell.

— Lord William Selborne, sottosegretario di Stato alle colonie, ha pronunziato a Reading un discorso, nel quale disse che il successo dell'Inghilterra all'estero si deve all'unione del Gabinetto ed all'unanimità dei conservatori per sostenerlo.

L'agitazione pel ginnasio croato

(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE, 19. — (*Cr.*) I giornali liberali *Piccolo* e *Indipendente* commentando i gravissimi disordini di ieri rilevano l'ignobile fine del partito socialista di Trieste alleato del governo e degli slavi per abbattere in queste terre la civiltà latina. E' pure commentata la complicità della polizia, che sapeva che i socialisti avrebbero provocato i disordini e nulla fece per impedirli. Dei 27 arrestati 2 soltanto appartengono al partito socialista provocatore. Anche ciò è significante.

Intanto il Comizio, per deliberazione presa dall'associazione progressista, sarà tenuto lunedì al *Politeama Rossetti*.

— Si ha da Gorizia che lunedì il Consiglio comunale accolse all'unanimità la proposta del consigliere [illegible] di protestare contro l'istituzione di un ginnasio croato a Pisino e incaricò il podestà di portare la protesta a cognizione del conte Thun.

— Telegrafano da Pirano che il Comizio di protesta è riuscito colà splendidamente. Intervennero 200 persone. Parlarono efficacemente il podestà dott. Bubba e l'avv. Fragiacomo, che rievocò il glorioso periodo della repubblica Veneta, uccisa dal trattato di Campoformio.

Misura disciplinare contro un professore tedesco

Ancora le espulsioni dei danesi

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 20, ore 3 pom. — (*Hermann*). E' stata iniziata, d'ordine del ministro dell'istruzione Bosse, una procedura disciplinare contro il prof. Hans Delbrueck a causa della pubblicazione di un suo articolo contenente una severa critica contro le espulsioni di danesi dallo Schleswig-Holstein. Il Delbrueck è professore di storia dell'Università di Berlino dal febbraio 1896.

Il prof. Delbrueck fu già deputato conservatore-liberale e educatore del principe Sigismondo, fratello dell'imperatore, morto bambino.

Delbrueck era legato in intime relazioni di amicizia coll'imperatore e l'imperatrice Federico.

Nella battaglia di Gravelotte il 18 agosto 1870, fu nominato ufficiale sul campo di battaglia per il coraggio personale dimostrato.

L'affare causa una grande impressione. I giornali liberali attaccano veementemente il ministro Bosse e il Governo per questa misura.

Intanto continuano le espulsioni specialmente dei danesi.

Il Governo prussiano ha impartito ordine ai capi dei Comuni di confine di comunicare ai genitori danesi i cui figli frequentano le scuole della Danimarca di richiamare immediatamente i figli; in caso diverso saranno espulsi dal territorio prussiano.

Ogni Comune sarà responsabile dell'osservanza di quest'ordine.

Ritiensi generalmente che i danesi non cederanno e piuttosto che piegarsi abbandoneranno lo Schleswig-Holstein.

Il presidente di San Domingo

CAPO HAITIANO, 20. — (*A.S.*) Si dice che il presidente Heureux sia stato assassinato a Jacmel.

Ulisse Heureaux, e non Heureux come dice la *Stefani*, rieletto a presidente della Repubblica Dominicana per la quarta volta, avrebbe dovuto rimanere in ufficio fino al 27 febbraio 1900.

Jacmel, la località dove l'assassinio sarebbe avvenuto, è un porto alla foce del fiume dello stesso nome.

Si tratta indubbiamente di una di quelle tragedie politiche che costituiscono la grande caratteristica delle due repubbliche di Haiti e di San Domingo.

La questione del Palazzo Ducale

VENEZIA, 18. — La notizia del voto della Giunta superiore di Belle Arti sullo stato allarmante del palazzo Ducale ha fatto qui, naturalmente, una impressione enorme in tutta la cittadinanza, anche nelle classi meno colte. D'altro non si parla; e si odono e si pubblicano i giudizi più disparati. Ho voluto quindi attingere alle fonti più sicure per farmi un concetto preciso dello stato attuale della questione, e descriverlo oggettivamente.

Fra l'immaginazione del popolino, che si aspetta di non trovare dinanzi il palazzo, crollato durante la notte nel rio di Canonica, e le parole blande di alcuni interessati, o amici di interessati, che gridano alla ridicola esagerazione della Giunta superiore, e predicano che non v'ha nulla da impensierire, ci passa naturalmente in mezzo molto, ma molto mare, in fondo al quale bisognerà ripescare anche la verità.

E la verità, senza voler dar colpe personali a nessuno, perchè troppi dovrebbero dividere la pesante responsabilità, la verità, spoglia di tutti i fronzoli, resta sempre assai dolorosa, e potrà diventare vergognosa per tutti, se non si rimedia presto ed energicamente. Perchè tutto il lato orientale del palazzo, quello che guarda all'esterno sul rio e sul Ponte della Paglia e dei Sospiri, e internamente presenta la stupenda facciata lombardesca, ha urgente bisogno dei molti lavori di consolidamento; ma lavori radicali e sistematici, quali finora non furono fatti. E molti di questi lavori non sono assolutamente possibili se prima non si liberano le sale e le loggie occupate e ingombrate dai libri della biblioteca Marciana (circa mezzo milione) e dalle statue del museo archeologico.

Sistematicamente — bisogna ripetere — si deve riprendere in esame e mettere in restauro tutta questa parte del palazzo, dalle fondamenta al tetto, per rimediare a cedimenti minacciosi e sempre crescenti, per impedire continue filtrazioni d'acqua dall'alto.

Finora non si è fatto così: sono andati un po' a tentoni, soccorrendo di puntelli o d'intonaco le travi tarlate, i crepacci che apparivano troppo eloquenti la lesura; si sono rifatti anche alcuni palchi; ma i lavori sono proceduti così lentamente e così poco organicamente, che l'allarme dato dalla Giunta superiore non è davvero ingiusto, e non parrà a nessun onesto inutile, se sarà valso a destare dal lungo sonno quanti, più o meno direttamente, dovrebbero vegliare sul meraviglioso monumento.

Ma, per procedere con ordine, bisogna anzitutto che dal palazzo esca la biblioteca Marciana, che qui trasferita nel 1812 per ordine di Napoleone I dalla *Libreria Vecchia* del Sansovino — ossia dall'odierno palazzo Reale sulla piazzetta, nel quale aveva avuto sede fin dalle sue origini — venne accrescendosi straordinariamente in questo secolo, e distendendosi quindi fra le mura del palazzo Ducale, occupandone tutte le sale libere: i volumi, che nel 1811 erano meno di 50 mila, e oggi sono quasi dieci volte tanti, occupano le grandiose sale del Maggior Consiglio e dello Scrutinio, e lunghe corsie sottoposte a queste; e, sull'altro lato, parecchie sale fino a oltre il ponte dei Sospiri, tutte puntellate da due anni o più, perchè i soffitti minacciano rovina.

Nè si tratta di puntelli affatto precauzionali, quasi superflui, come dicono alcuni di quei *blandi*, ma di soffitti che mostrano a qualunque profano, le travi inarcate, minacciosissime. E i puntelli, a lor volta, cominciano a tarlarsi; e non si sa donde cominciare il restauro perchè è impossibile sgombrare i volumi infiniti che s'ammassano in quei locali.

Di trasferire altrove la Marciana si parla da forse quarant'anni; e si sono fatte varie proposte, ma senza mai concludere nulla. Auguriamo che questa finalmente sia la volta *buona*, per il bene del palazzo, e per la migliore conservazione di quei tesori bibliografici, i quali — non è necessario dire — sono malandati e disordinati per le condizioni della loro sede, donde ricevono non meno danno di quello che recano ad essa.

Auguriamo bene, se l'agitazione d'oggi, non cesserà domani, per dar luogo a un altro lungo sonno, come quello che più gravemente si è dormito in questi ultimi anni.

Oggi, nella stessa Marciana, sono convenuti, per invito del bibliotecario, dott. Morpurgo, il prefetto, il sindaco, i deputati Molmenti, Tiepolo, Selvatico; (gli on. Tecchio, Pascolato, e altri, assenti da Venezia, hanno aderito), tutte le autorità scientifiche e artistiche e molti cittadini autorevoli; e tutti, visitando i locali della Biblioteca, riconobbero che sarebbe grave la responsabilità di chi indugiasse più oltre la liberazione di quel Palazzo da quei libri, e di quei libri dalle condizioni miserrime in cui li ha ridotti una sede impossibile.

Fortunatamente per accogliere la Marciana, c'è, vicinissimo al Ducale, il palazzo della *Zecca* veneta il quale s'identifica quasi con l'antica sede dei libri di San Marco, essendo aderente alla *Libreria Vecchia*. Per la posizione così centrale, per la solidità, e per l'ampiezza dei suoi locali, la zecca corrisponde meravigliosamente ai bisogni della Marciana, che con piccoli lavori di adattamento potrà trovarvi una sede perfetta; e poichè la Zecca è di proprietà demaniale, ma fu data in affitto alla Camera di commercio sino all'anno 1900, parve ragionevole a tutti gli intervenuti che si cerchi di trasportare altrove gli uffici della Camera, per la quale è ben più facile trovare una sede conveniente — e si faccia subentrare al più presto la Biblioteca Nazionale.

La Camera, di quel grande palazzo, non occupa che poche sale, e il resto subaffitta, ricavandone parecchie migliaia di lire mentre al demanio corrisponde per pigione annua lire mille soltanto: e qui sta il nodo della quistione, perchè la Camera non vorrebbe rinunziare a quel beneficio. Ma il sindaco, promettendo oggi tutto l'appoggio delle autorità municipali al trasferimento, fece anche intravvedere i mezzi per un accordo; e il ministero dell'istruzione, persuaso della necessità di questo trasporto, che oggi diventa urgente, ha, per bocca dell'on. Baccelli, dato affidamento all'on. Molmenti, caldo patrocinatore delle ragioni del palazzo e della Marciana, che i mezzi per il trasporto e riordinamento di essa nella *Zecca* non mancheranno. La quistione sarà portata nella settimana ventura anche innanzi al Consiglio comunale; e al municipio verranno riconvocate le autorità che oggi convennero nella Biblioteca, per proseguire l'opera. Camillo Boito sarà domani a Venezia per riferire al ministero sui lavori più urgenti da eseguire; il Molmenti in una prossima adunanza dell'Istituto Veneto, parlerà delle vicende del palazzo e della Marciana in questo secolo. Dolorose vicende, che auguriamo chiuse per sempre dal grido dall'arme che la Giunta di belle arti ha dato, non certo inutilmente, ma giustamente in tempo perchè questa fine di secolo segni una nuova èra per il maraviglioso edifizio che in sè compendia l'arte, la gloria, tutta la storia di Venezia. Perchè quei blandi non riescano ad addormentar tutto anche questa volta!

Come i lettori vedranno nel nostro resoconto, l'onorevole Baccelli rispondendo oggi in Senato all'on. Righi, ha comunicato i telegrammi di Camillo Boito, che per i provvedimenti che suggeriscono collimano con le osservazioni del nostro corrispondente. Per conto nostro, intanto, ci auguriamo che tutto quello ch'è necessario si faccia con la massima rapidità, per preservare anche dal sospetto del pericolo il grande monumento.

L'on. Baccelli non ha del resto bisogno di incitazioni. Egli ha con l'amore e il rispetto, l'alto sentimento politico per la conservazione di ogni monumento dell'arte italiana.

In giro per il mondo

Tutti gli anni, sotto le feste di Natale, c'è qualche assiduo lettore del *Messaggero* che si commuove pei capponi e inizia una santa campagna in loro favore.

Quest'anno l'assiduo lettore è, viceversa, un'assidua lettrice (le donne, si sa, hanno nel cuore tanta tenerezza che ce ne resta anche pei capponi) la quale dirige al cronista questa letterina:

Caro cronista,

Tutti coloro che hanno sensi e cuore umano, in questi giorni, non possono a meno di protestare contro la barbara usanza di veder portati in giro sulle spalle di venditori ambulanti, quei poveri capponi destinati allo spiedo dopo aver subìto il più lungo e spietato martirio.

Anch'io, assidua lettrice di un giornale, uso ad unire la propria voce di protesta in ogni fatto ingiusto e inumano, vivamente mi unisco ai reclami del pubblico gentile e dei forestieri contro la barbara usanza che solo si riscontra nella città capitale del regno, dove dovrebbe meglio risplendere la civiltà.

Purtroppo è vero!

In questa Roma, madre del diritto, si vedono i capponi a testa in giù!...

In questa Roma, patria dei Fabî, culla di due civiltà, temuta dominatrice che tenne in pugno le sorti dell'universo, ora non si tengono più in pugno che le zampe dei capponi!

Quale decadenza! E ben a ragione il cronista del *Messaggero* commenta amaramente la lettera della sua assidua.

« Gentile signora — dice — sono i consumatori che dovrebbero prendere le difese di quei poveri animali più o meno capponati, che, a testa in giù, vengono portati in giro in questi giorni dai venditori ambulanti... »

Ecco dunque una nuova professione: il difensore degli animali più o meno capponati!

E perchè no? C'è il difensore della vedova e dei pupilli, c'è il *protettore delle scarpe* (due per un soldo, signori!) c'è il patrono degli oppressi.. Perchè solo i capponi — poveri derelitti! — dovrebbero rimanere senza difesa?

E sarà bello, d'ora innanzi, vedere un cavaliere vestito d'acciaio,

Su un leardo pomellato,
Con la salda lancia in resta

andare pellegrinando, paladino dei capponi conculcati.

La gente si domanderà, meravigliata, come in altri tempi, quando vedeva l'autore del *Canto novo*:

... Chi è quell'altero
Garzon che passa?

Ed egli risponderà, con voce possibilmente fatidica:

— Chi sono? Sono un *consumatore*!

Perchè, purtroppo, procedendo nei suoi commenti, il cronista del *Messaggero* dimentica lo scopo, dirò così, umanitario che ha informato la lettera della gentile sua assidua, per non ricordarsi più che dello stomaco di chi *consumerà* i disgraziati capponi.

« Il pollo — dice — come tutti gli animali che hanno gambe è fatto per stare in piedi. »

Salvo, dico io, la *Trinacria*, che ha tre gambe e non sta in piedi per niente affatto...

Ma proseguiamo:

« ... data quindi la posizione anormale e barbara; dato lo speciale apparato digestivo per cui a testa in giù minaccia continuamente di soffocazione, è ben naturale che la carne di quegli animali diventi, per i palati che si rispettano, un cibo quasi intollerabile. »

« Del resto a sincerarsene basta spezzare uno di codesti poveri martoriati, per convincersi delle sue sofferenze... »

E debbono essere, dico io, sofferenze d'un ordine morale molto elevato.

Perchè, infatti, offendere in modo così barbaro, l'amor proprio del cappone?

Certo è che se l'infelice avesse la parola, non potrebbe, per quanto d'animo mite, astenersi dal rimproverare il suo Torquemada, così:

— Ti ho forse pregato di non soffocarmi? Io non ti domando che di sgozzarmi! Ma costringermi a diventare cibo pei palati *che non si rispettano*, è tale una infamia, tale una umiliazione da paragonarsi appena a quella, cui pure dovetti sottostare, d'essere stato accapponato imperfettamente!

Povera bestia! Sono cose che, a pensarci bene, fanno... accapponare la pelle!

Ed è una vera vergogna!

Noi ignoriamo ciò che i capponi, le galline, le oche, le anitre e gli altri animali da cortile pensano del nostro modo di agire; chè se lo sapessimo, ci sarebbe da diventar rossi le migliaia di volte ogni giorno.

E mi torna in mente, a questo proposito, quel sermone che il *rospo* fece alla *gallina*, in una delle impagabili *favole romanesche* del *Trilussa*.

Eccolo, per finire:

Un rospo ner sentì che 'na gallina
Cantava come un'anima addannata,
Je domannò: - Ched'è che strilli tanto?
— Ho fatto un ovo fresco de giornata, —
Rispose la gallina — apposta canto.
— Fai male — fece er rospo — male assai!
Tu lavori pe' l'ommini, ma loro
Come t'aricompensano er lavoro?
Te tireranno er collo,
Com'hanno fatto ar pollo, lo vedrai.
Nun te fidà de 'sta canaja infame
Che t'ha messo er marito ne la pila,
E un fijo ner tegame!
Nun te fidà de 'sta gentaccia ingrata
Che te se pija l'ova che je dai
Pe' facce la frittata!
Pianta 'sti sfruttatori e impara a vive!
Si loro vonno l'ova de giornata,
Nun je da retta, fajele stantive!

Vice-Michel.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 20, ore 4,15 pomeridiane. — (*edi.*) E' terminata ora l'adunanza del Consiglio provinciale. Le dimissioni del cav. Ubaldo Toaletti da consigliere non sono state accettate. Si faranno pratiche pel ritiro di esse. E' stato eletto revisore del conto consuntivo 1898 in sostituzione del cav. Alberto Bougleux eletto deputato provinciale il cav. Roberto Marami. In seduta segreta è stato nominato segretario provinciale l'avv. Federigo Lattes. Nella breve seduta recava una nota interessante il comm. Rosolino Orlando che vigorosamente chiese una risposta alla sua precedente interrogazione a proposito della sistemazione del porticciolo d'Antignano richiesta vivamente dagli abitanti di quella frazione come necessaria e urgente. Si rispose che continuano gli studi e che la quistione sarà posta all'ordine del giorno di una prossima seduta.

Le feste all'« Umbria »

ANCONA, 19. — (*Arturo de Lama.*) Iersera riuscì splendidissimo il ballo dato dal comm. Ovidi nel palazzo prefettizio.

Oggi alle cinque salpò l'*Umbria*. Lungo le banchine i soldati delle diverse armi erano schierati, il popolo si accalcava numeroso. Gli equipaggi della nave erano sopra coperta e su gli alberi.

Un forte *urrà* partì dalla riva, cui fu risposto replicatamente dai marinai. La musica del 37° intuonava intanto la marcia reale.

Ancora la sommossa nel reclusorio di Padova

(Nostro telegramma particolare)

PADOVA, 20, ore 1 pom. — I reclusi della casa penale rimasti tranquilli durante la notte, ripresero stamane l'ammutinamento con maggiore violenza. Dall'esterno si vedono i galeotti afferrati in cima alle inferriate cacciare urla altissime e reiterate. Tra i più inferociti si nota Lucchesi, l'assassino del giornalista Bandi; tra gli estranei alla rivolta si segnala Pierantoni, l'uccisore della contessa Lara. Le celle di rigore rigurgitano. Molti detenuti rifiutano il cibo. La truppa staziona nel reclusorio; si contano parecchie guardie carcerarie contuse.

Un efferrato assassinio

(Nostro telegr. part.)

ASTI, 20, ore 6 pom. — Da San Marzanotto giunge notizia di un efferrato assassinio.

Certa Anna Degliero, vecchia di 75 anni, abitante sola, ex-serva di un cappellano, fu scannata da giovane un girovago. I contadini gli diedero la caccia. Raggiuntolo lo atterrarono a colpi di tridente. Fu consegnato alla giustizia assai malconcio. Dicesi che l'assassino fosse figlio naturale dell'uccisa.

Il misterioso annegamento d'una signora

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 20, ore 5 pomerid. — (*Piero*). Ieri sera una donna quarantenne, signorilmente vestita, si gettò nel Po dal ponte di ferro. Al rumore del tonfo, accorsi i barcaiuoli, fu estratta dal fiume priva di sensi; ma non rinvenne. Morì durante il trasporto all'ospedale.

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio comunale nella seduta di iersera su proposta del consigliere Persichetti deliberò che fosse inviata dal sindaco al maestro Perosi — onore dell'arte italiana — una lettera di ammirazione e di plauso a nome di Roma.

Poi si procedette alla nomina di alcune Commissioni.

Deliberato l'esercizio provvisorio a tutto gennaio 1899, il Consiglio cominciò a discutere la riforma ai regolamenti sulle giubilazioni e pensioni degli stipendiati e salariati del municipio.

Si tratta della questione, che omai si presenta ogni volta che si discute di pensioni. V'ha chi sostiene i così detti diritti acquisiti e vorrebbe che si largheggiasse nelle pensioni agl'impiegati per l'avvenire, così come si è fatto per il passato. Altri invece argomenta a favore delle amministrazioni e intenderebbe o proporrebbe che gl'impiegati stessi d'ora in poi provvedessero al loro avvenire per mezzo dell'assicurazione presso qualche società.

Iersera le due tesi furono propugnate a vicenda in Consiglio dai consiglieri Pacelli F., Piperno, Carancini, Santucci, Alatri, Nathan, ma non si giunse a concludere.

Il seguito della discussione fu rimandato alla prossima adunanza.

Per i bimbi di suor Raffaella. — Suor Raffaella ha pensato di offrire ai suoi bimbi ricoverati nella bella villa fuori di porta Pia un albero di Natale. L'albero deve essere pronto per il giorno dei SS. Innocenti, il 28 dicembre. Il tempo è breve, ma la buona e caritatevole suora spera nel cortese e pronto aiuto di tutte le benevoli persone — e sono tante — che hanno con amore e con costanza cooperato sempre con lei ad impiantare e ingrandire un istituto che è un esempio di carità. E suor Raffaella ha completa fiducia nei suoi oblatori ed è sicura fin d'ora della riuscita della festa geniale ch'ella ha ideata.

Le offerte possono essere in denaro e in oggetti d'ogni genere, giocattoli, dolci, vestiari. Gli oggetti serviranno per adornare l'albero di Natale, il denaro per dare una modesta refezione ai bimbi ed alle bimbe ricoverate.

Noi abbiamo ancora vivo il ricordo di una recente visita al benemerito istituto, che è ispirato a criterii affatto moderni e fuori degli impacci burocratici, e v'abbiamo ammirato l'ordine e la pulizia dei dormitoi e dei refettori e l'amore veramente cristiano col quale le suore curano i poveri bimbi abbandonati.

Il protettorato di San Giuseppe è fra gli altri di Roma, degnissimo di essere additato alla carità cittadina.

Non dubitiamo dunque che anche stavolta l'appello che fa suor Raffaella ai suoi cooperatori recherà larga messe di doni e di offerte. Gli uni e le altre debbono essere inviate alla direttrice del protettorato di San Giuseppe via Nomentana numero 288, fuori di porta Pia.

Gli oblatori avranno libera entrata nel protettorato durante la distribuzione ai bimbi dell'albero di Natale.

Per Guglielmo Oberdan. — L'anniversario della morte di Oberdan è stato ricordato anche quest'anno specialmente per opera della gioventù. Stamane alle 11 circa cento studenti si sono riuniti nell'atrio dell'Università e hanno apposto sulla lapide che ricorda i caduti per l'indipendenza patria una corona di rose e di garofani rossi. Brevi discorsi pronunziarono gli studenti Valenti, Gai e Signorelli.

Più tardi la presidenza del Circolo Trieste di Roma si è recata al Pantheon ove sulla tomba di Vittorio Emanuele ha deposto una corona di alloro con bacche dorate. Il nastro portava una scritta patriottica.

Per la conservazione dei monumenti. — Il comm. ing. Giulio De Angelis fu con decreto odierno nominato direttore incaricato dell'ufficio per la conservazione dei monumenti di Roma.

Alla basilica Costantiniana. — L'ultima replica dell'oratorio perosiano richiamò nella chiesa degli Apostoli il solito concorso di gente.

Fuori della basilica venne improvvisata una dimostrazione al maestro Perosi. Si vendevano anche cartoline postali con il ritratto del maestro.

Al Circolo di S. Pietro fu dato ieri in onore del maestro Perosi un trattenimento.

Il maestro Perosi è partito stamane per Venezia.

La vendita di beneficenza al teatro « Nazionale » a pro dell'Asilo dei lattanti di San Lorenzo, ha attirata, ieri ed oggi, moltissima gente, tanto che il solerte Comitato di signore è stato più volte costretto a rifornire di merce il suo *bazar*. La sala dell'associazione degli amatori di fotografia, trasformata in un grande emporio di giocattoli, bambole, oggettini di necessità e di lusso, tende, cristalli, profumerie, ecc. ecc., presentava un aspetto simpaticissimo. Nel mezzo sorgeva un enorme albero di Natale. La Regina aveva inviato in dono un magnifico vaso in bronzo e smalto, che fu *riffato* a dieci lire il numero; molte dame dell'aristocrazia aveva largito regali.

Un vero successo in nome e in pro della carità. S. M. la Regina visitò la vendita e lasciò doni in denaro a tutti i banchi. E' stato estratto il numero del dono dalla Regina ed è uscito il 51.

Stasera la vendita è stata chiusa.

Gli educatorii. — Oggi, sotto la presidenza del principe Ruspoli, si sono adunate tutte le presidenze dei vari educatorii di Roma, rappresentate dai signori: on. Alfredo Baccelli, duca Lorenzo Sforza, principe Borghese, on. Mazza, comm. Ponzio-Vaglia, comm. Baldovino, on. Santini, Paganini, ing. Desilli, prof. Di Donato.

Assisteva alla seduta anche il comm. Cruciani-Alibrandi, assessore per la pubblica istruzione.

Dopo lunga discussione si è convenuto di costituire una *Federazione degli Educatori di Roma*, lasciando però libera l'autonomia dei singoli patronati, i quali continueranno a svolgere la propria azione nei limiti delle loro forze.

Su proposta del sindaco è stato acclamato presidente della Federazione il senatore Finali.

Il sindaco ha dichiarato che proporrà sul bilancio comunale un notevole aumento per sussidii agli educatorii.

Al Grand'Hotel è stato riportato un collo di pelliccia che tuttavia non è di quelli perduti al concerto dell'altra sera. Molto facilmente si tratta di un equivoco, onde la direzione dell'Hotel rinnova la preghiera perchè, fatte le opportune ricerche, le signore che avessero scambiate le loro pellicce con altre non a loro appartenenti avessero la cortesia di riportarla.

Ancora una bisca. — Verso le 10 e mezza di iersera, ad una casa da giuoco in via della Rosetta n. 5, si presentò un giovane che chiese di prender parte al giuoco. Era il delegato Cocco, nuovo venuto a Roma. Al tavolo erano seduti circa venti giovani che stavano giocando a macao. A mezzanotte il Cocco aprì la porta, dalla quale entrarono il commissario Calabresi e il delegato De Clementi con alcuni agenti. I funzionari dichiararono la contravvenzione ai giocatori e alla donna, proprietaria della bisca. Furono sequestrate solo cento lire.

Duello di teppa. — Oggi, poco dopo il mezzogiorno, i soliti monelli che popolano certe parti poco frequentate dei Lungotevere hanno veduto due giovani che brandendo le lame luccicanti di due coltelli, cercavano di colpirsi a vicenda. Di lì a poco uno dei duellanti si è dato alla fuga, mentre l'altro strillando: Ah! brutto bojaccia, scappi —, si è trascinato verso la via di Sant'Eligio. Era ferito e grondava sangue da una larga ferita al collo. Presso la scaletta del Lungotevere Tebaldi il ferito cadde.

Alle grida dei testimoni del duello alla rusticana sono accorsi i giovanotti Umberto Bagnini, Giuseppe Aldanesi ed Eteocle Bernacchia, tutti ventenni, i quali adagiarono il moribondo in una vettura e lo condussero all'ospedale di S. Spirito. Il dottor Positano gli apprestò le cure necessarie, ma poco dopo il giovane è morto. All'ospedale si è recato il delegato Saralva, il quale sequestrò un congedo militare che il morto teneva in tasca. Da esso si potè sapere che si chiamava Bernardo Oertel, di 20 anni, di Firenze, cappellaio, abitante in via Cremona, 25.

L'Oertel, detto *Emilio*, era uscito l'altro ieri dalle carceri di *Regina Coeli*, dopo avervi scontato alcuni mesi di carcere per furto e oltraggi all'autorità.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*. — *Le Petites Michu* hanno richiamato anche iersera un pubblico numeroso ed elegante, che si è divertito, ed ha naturalmente applaudito con calore.

Per sabato 24 si annunzia una grande *matinée* alle ore 2 pom.

Al *Valle*: — per l'ultima recita della compagnia Paladini-Zampieri, con *Zazà*, la sala iersera era gremita. Gli spettatori hanno applaudito e salutato con molta cordialità la Mariani-Zampieri, il Paladini, lo Zampieri e gli altri loro valorosi compagni. Domani sera prima delle straordinarie rappresentazioni di Sarah Bernhardt con *La dame aux camelias*.

Al *Manzoni*: — domani serata d'onore della signora Maria Borisi-Micheluzzi con il dramma di Vittorio Salmini *Giovanna D'Arco*.

Al *Metastasio*: — domani, con le *Camere ammobigliate*, la brillantissima commedia di C. Laufs, ha luogo lo spettacolo d'onore dell'attore Oreste Bizzarri.

All'*Eldorado*: — Onde poter allestire lo spettacolo dei *Fantoches* Prandi per il 25 corrente il teatro fa riposo da questa sera a tutto il 24.

Al *Nuovo*: domani, mercoledì, prima rappresentazione dell'operetta la *Fata bianca*, nuovissima per Roma.

Spettacoli del 20 dicembre

Costanzi (ore 9) — Compagnia italiana di operette e opere comiche di Ciro Scognamiglio: *Les Petites Michu*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Calligaris-Gravina: *Mam'zelle Nitouche*.

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Torquato Tasso*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone - Baccani: *Il viaggio del Berluron*.

Nuovo (ore 9). — Compagnia d'operette Eredi Scalvini: *Boccaccio*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 20 dicembre 1898

Presidenza del presidente **Zanardelli**

Le previsioni sono per una seduta non molto animata, sebbene il numero dei presenti superi il normale. Anche il banco del governo è abbastanza popolato. Vi veggo gli on. Pelloux, Lacava, Vacchelli, Baccelli, Di San Marzano, Chiapusso e Zeppa.

Forse un po' di movimento si avrà quando verrà in discussione il capitolo di bilancio, relativo al milione di fondi segreti assegnato al ministero degli interni.

L'estrema sinistra è tutta in armi, ma è prevedibile che se verrà battagliare, dovrà contentarsi dei mulini a vento.

La seduta è aperta alle 2 precise.

Interrogazioni.

Il palazzo ducale. — La prima interrogazione è importantissima per tutti coloro che amano non solo l'arte per l'arte, ma anche per il lustro che conferiscono all'Italia i suoi gloriosi monumenti.

E' stato detto che la Giunta superiore di belle arti avrebbe riscontrato danni e pericoli nelle condizioni statiche del palazzo ducale di Venezia. L'on. Pascolato desidera sapere quanto vi sia di vero in questa voce.

L'on. **Costantini** risponde che è già partito per Venezia il direttore generale delle antichità e belle arti, al fine di rendersi conto delle condizione delle cose. Appena il ministro avrà ricevuto precise notizie non mancherà di provvedere con la massima urgenza.

L'on. **Pascolato** si compiace di aver provocato queste dichiarazioni. Il palazzo ducale appartiene non all'Italia soltanto ma a tutto il mondo che sente la religione dell'arte.

Invita poi il ministro a trasferire fuori del palazzo ducale la sede della biblioteca che col peso de' suoi 500 mila volumi può aggravare il pericolo.

Gli on. **Tozzi** e **Tecchio** che avevano presentato identica interrogazione, si associano a quanto ha detto l'on. Pascolato.

Entra in questo momento nell'aula l'on. **Baccelli** il quale va al banco del governo e dice:

— Credo opportuno leggere alcuni telegrammi pervenutimi in proposito. Sono tre: Nei primi due si assicura che non esiste nel palazzo ducale ombra di pericolo; « però bisogna tenere gli occhi aperti. » Le screpolature comparse in qualche parete non hanno maggiore importanza di quelle verificatesi da tempo in altri pregevoli monumenti.

Le stesse relazioni telegrafiche consigliano però il trasferimento della biblioteca Marciana, e soggiungono che « il palazzo ducale subisce gli effetti di discordie, litigi, pettegolezzi, pedanterie, ripicchi, lungaggini (è vero!) della burocrazia dell'amministrazione centrale. (Oh! oh! Commenti).

— Come vedete — soggiunge il ministro — ce n'è per tutti! (Ilarità).

Amo sempre il vero e lo dico. (Bene! Bravo!) La relazione invoca pronti provvedimenti e tali saranno. (Approvazioni). E se chi ha fatto correre voci allarmanti è stato mosso da altri intendimenti che non siano quelli dell'amore per l'arte, io lo ringrazio dei suoi servigi. (Benissimo! Approvazioni).

Per gli edifici scolastici. — All'on. De Giorgio che desidera sapere se si riconosce la necessità di prorogare i termini della legge 1898 per concessione di mutui ai comuni del regno relativi a costruzioni di edifici scolastici l'on. **Vacchelli** promette che al riaprirsi della Camera presenterà un disegno di legge in proposito.

Naturalmente l'on. **Di Giorgio** è soddisfatto.

Materiali di costruzione. — L'on. Cottafavi vuol sapere se il ministro dei lavori pubblici intenda provvedere anche nell'esecuzione di lavori pubblici non siano prescritti materiali di altra provenienza quando si trovano sul luogo materiali adatti, a parità di condizioni.

L'on. **Chiapusso** risponde che il governo conviene perfettamente negli intendimenti da cui è stato mosso l'interrogante on. **Cottafavi**, il quale a sua volta prende atto delle dichiarazioni del sotto segretario di Stato e lo ringrazia.

La Giunta amministrativa di Napoli. — All'on. Magliani, che vuol sapere che cosa il ministro intenda fare circa la illegale costituzione della Giunta amministrativa di Napoli, l'on. **Pelloux** risponde che contro la costituzione della Giunta amministrativa di Napoli, è stato presentato ricorso al Consiglio di Stato. La questione è complessa; e quando il Consiglio di Stato avrà deciso, il governo provvederà come la legge prescrive.

L'on. **Magliani** prende atto e ringrazia.

L'arresto del dott. Urbani. — Questo arresto, secondo l'on. Bosdari, fu un arbitrio, ma l'onorevole **Pelloux** gli dice che non fu arrestato. Soltanto l'autorità politica di Milano, in base all'articolo 85 della legge di pubblica sicurezza, credette opportuno di chiedere al dottore Urbani certi schiarimenti circa la sua condotta che pareva sospetta. Dopo di che, il dottore Urbani fu rilasciato.

L'on. **Bosdari** lamenta queste continue violazioni della legge, e delle più gelose libertà dei cittadini.

Le tariffe doganali sul riso. — L'on. Curioni vuol conoscere le ragioni di urgenza che hanno indotto il ministro delle finanze a pubblicare il decreto di variazioni delle tariffe doganali dei risi.

L'on. **Carcano** dice che il Governo, in base al regolamento del 1887, ha facoltà di modificare con decreto reale alcune voci della tariffa doganale; e che ha creduto opportuno di valersi, pel riso, di questa facoltà, dopo accuratissimi studi, nell'intento di secondare molte e ragionevoli istanze di industriali.

Soggiunge che il provvedimento preso dal Governo, per i vincoli e per le garanzie che contiene, basta ad escludere ogni pericolo di frode, nè può danneggiare la produzione nazionale.

L'on. **Curioni** riconosce il diritto nel Governo di modificare per decreto reale le voci del repertorio doganale; ma osserva che quando manchino l'urgenza e il pericolo di ricorrere a questi decreti, è più corretto sistema quello di provocare una deliberazione del Parlamento.

L'on. **Calvi** si associa a quanto ha detto l'onor. Curioni.

Bilancio dell'interno.

Ricomincia la discussione sui capitoli del bilancio degli interni.

L'on. **Magliani** si occupa delle condizioni, pur troppo deplorevoli, della pubblica sicurezza a Napoli.

Afferma che i veri motivi sono il perduto prestigio dell'autorità, il reclutamento del personale, la deficienza della forza e forse l'insufficienza dei mezzi segreti!

Domanda al ministro, in cui ha fiducia, pronti ed energici provvedimenti e dichiara che egli non chiede la testa di nessun prefetto o questore, ma chiede che a Napoli vi sia una prefettura, vi sia una pubblica sicurezza e si senta che il governo d'Italia vi sa provvedere senza preoccupazione di sorta.

Anche l'on. **Spirito** si occupa della pubblica sicurezza a Napoli, che ha bisogno di provvedimenti politici e amministrativi.

Spera che il presidente del Consiglio vorrà dargli, in proposito, precisi affidamenti.

L'oratore vorrebbe aumentati i fondi segreti per la pubblica sicurezza, e distribuiti in modo che la maggior parte di essi non rimanesse nelle mani dei questori e dei prefetti.

Propugna una riforma nella carriera dei funzionari di polizia, termina augurandosi che il governo voglia prendere provvedimenti energici e solleciti: ricordandosi che se in Italia è alta la scala della delinquenza, è pur vero che in nessun paese del mondo si spende per la pubblica sicurezza, così poco come in Italia. (Bene!)

L'on. **Aristia** si associa alle raccomandazioni dei due precedenti oratori, e prega il governo di disporre che gli agenti e i funzionari di pubblica sicurezza siano incoraggiati e premiati adeguatamente quando, nel compiere il loro dovere, mettono a repentaglio la vita.

L'on. **Pala** non ammette che si debba serbare il segreto assoluto circa l'erogazione dei fondi stanziati in questo capitolo, e dar modo così ai ministri di impiegare l'oramai classico fondo dei rettili.

L'oratore allude specialmente all'assegno di 700 lire mensili ad un giornale di tonache... (Oooooh. Bravo! all'estrema).

Voci. Il nome! il nome!

Pala. Non voglio entrare in pettegolezzi... (Rumori).

Voci. Chi è! Lo dica! Fuori i nomi!

Pala. Giacchè si vuol sapere dirò che è *Il Giornale di Sardegna* di Sassari (Oooooooh!) — Però — soggiunge — io non fo che riferire una voce molto diffusa (Aaaaaah! Rumori su tutti i banchi).

L'on. **Greppi** vuole scagionare la consorteria milanese dall'accusa mossale ieri dall'on. Taroni, di aver provocato lo stato d'assedio, i cui effetti non furono poi sì dannosi come si è fatto credere.

Parla dei fatti di maggio, dell'allargamento della cinta daziaria, e dei vantaggi che son da essa derivati.

Termina dimostrando che la popolazione di Milano è unitaria e non separatista come erroneamente si va stampando e dicendo. (Approvazioni all'Estrema).

L'on. **Del Buono** ha presentato questo ordine del giorno:

La Camera invita il Governo a non erogare ed a non permettere che si eroghino i fondi segreti in sussidii ordinari e straordinari a giornali ed a giornalisti.

---

37 Appendice del 21 dicembre 1898

MARCELLA

Romanzo di Enrico Gréville

Proprietà letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Rincaso per dirlo alla mia padrona e vi giuro che avevo il cuore gonfio perchè la sapevo donna da mantenere la parola.

Infatti fece come aveva detto.

Restituì la sua parola al giovane e gli fece comprendere tante buone ragioni che egli si decise a compiere il suo dovere e a sposare l'altra signorina. Ma la nostra Erminia ne provava maggior dolore di quel che le convenisse mostrare. Era cambiata, dimagrita, impallidita; infine non era più la stessa.

Chiese al padre il permesso di inviare quasi tutto il suo corredo alla giovane sposa; il padre la lasciò fare quello che volle; era tanto addolorato per lei che per impedirle di piangere credo che si sarebbe tagliato un braccio.

Da quell'epoca, non ha più voluto udir parlare di matrimonio perchè — diceva — è proprio un miracolo che io abbia saputo questa volta la verità e crederei sempre, se sposassi un uomo, esservi in qualche parte una povera ragazza in lagrime. La verità a quanto credo io — ma era troppo fiera per confessarlo — è che aveva amato troppo quel giovane per potere mai pensare a un altro.

Marcella udiva, quantunque non ascoltasse; la sua mente si lasciava cullare da imagini vaghe. Bentosto la signorina Erminia, giovane e bella, in età di venti anni, si disegnò avanti a lei insieme alla figura elegante d'un giovane amabile che somigliava a Roberto Breault; poi rivide le brutte faccie degli eredi, il volto severo, dagli occhi pieni di bontà, del vecchio dottore... Come era che non lo aveva visto prima di andarsene? Poi queste imagini si confusero nella sua mente; a un tratto rividè il volto preoccupato, gli occhi pieni di pietà, dell'uomo incontrato presso la fontana di piazza della Concordia.

— Povero uomo! pensò. Faccia Iddio che abbia rinvenuto come me quello che cercava...

E si addormentò profondamente.

XXXII.

Gli affari di Rosa furono bentosto regolati; i bimbi della sorella le rimasero in piena proprietà, perchè non era probabile che il padre loro li andasse mai a reclamare. La loro zia si decise a metterli, mediante il pagamento di una pensione, in casa di alcuni parenti lontani che consentirono a incaricarsene.

Il maggiore dimostrava disposizioni pel giardinaggio e pei lavori dei campi; sarebbe stato un buon contadino.

I due altri erano ancora troppo piccoli perchè si potessero formare dei progetti a loro riguardo. Un giorno della settimana seguente, le due donne e Marcella tornarono a Parigi, nell'umile dimora della signora Jalin, che era oramai il centro delle loro esistenze tanto diverse eppure tanto unite.

Marcella aveva un abito da lutto.

Il primo impiego del denaro conservato per lei dalla sua benefattrice aveva servito alla compera di quell'abito di lana nera che doveva rievocare agli occhi, ancora per qualche tempo, il ricordo costante della cara morta. L'indomani del giorno in cui l'abito da lutto, ben modesto e quasi povero, fu portato alla giovane, ella prese con le sue due amiche la via della casa di Passy. Questo pellegrinaggio era divenuto per lei di imperioso bisogno.

La casa era chiusa, le persiane chiuse, il cancello inchiavato.

Il cane dei giovani Breault si mise ad abbaiare riconoscendo il passo delle amiche. La cuoca si recava qualche volta in casa propria per non lasciarlo morire di fame; quantunque grazie ai frequenti digiuni esso fosse divenuto di una fenomenale magrezza, il suo buon cuore di cane non aveva dimenticato ed emise delle grida lamentose riconoscendo l'inutilità dei suoi sforzi per arrivare sino a Marcella.

Costei contemplava il suo padiglione con occhi pieni di lagrime rattenute. E' quivi che aveva trascorso quegli anni felici, il cui ricordo costituirebbe per lei la consolazione delle ore tristi che doveva attraversare; quanto aveva appreso di buono, di utile, tutte le generosità che aveva provato erano concentrate colà, fra quelle quattro mura desolate.

Colà era la stanza di porcellana e quella ove aveva trascorso presso l'amica l'ultima notte funebre... Che cosa avevano fatto dei mobili della signorina Erminia, dei bei mobili tenuti con tanta cura e ai quali la povera donna teneva tanto! Erano stati indubbiamente venduti oppure trasportati in provincia, dispersi ai quattro venti, con le preziose *valenciennes*, i bei merletti di famiglia, le cuffiettine, i bei fazzoletti... e le carte segrete, le lettere ingiallite che la signorina Erminia rileggeva di tanto in tanto per mantenere nel suo caro e vecchio cuore chimerico il calore delle emozioni della gioventù.

Certuni, avanzando nella vita, depongono sempre più il fardello delle loro antiche illusioni; si sforzano di staccare dalle loro anime il ricordo persistente e doloroso delle amicizie tradite, delle abnegazioni misconosciute; essi dimenticano del loro meglio, per avere la mente più netta e libera, per camminare verso lo scopo prefisso con maggior sicurezza e fiducia, per avere maggior tempo di vivere nel presente e preparare l'avvenire. Altri, al contrario, si attaccano disperatamente alle loro chimere, vivono dei loro passati amori, rivivono le loro amicizie deluse, e rievocando incessantemente il passato, chiudono gli occhi alle realtà presenti per vivere nei ricordi del tempo che fu!

Quali sono i più felici? Nessuno potrebbe dirlo: ognuno conosce i suoi dolori e il modo di sopirli. Per gli uni, è l'azione; per altri, il sonno! Ma un sonno senza sogni è una morte anticipata; essi sognano dunque quello che fu... La signorina Erminia apparteneva alla categoria di costoro. L'arrivo di Marcella aveva recato un nuovo elemento nella sua vita; ma fedele alle proprie chimere, aveva sempre sognato di assicurarle una esistenza pacifica ed era stata sorpresa dalla morte prima di avere realizzato il suo disegno.

Ella avrebbe amato di sapere nelle mani della fanciulletta tutti gli oggetti, preziosi o no, ma per lei incomparabili, che guarnivano gli innumerevoli armadi, cassettoni, buffet, scansie del padiglione adesso chiuso e vuoto.

La mano pietosa della bambina avrebbe tolto con cura la polvere da quei ricordi; ella avrebbe rispettato tutto ciò che aveva amato l'amica sua. Ove erano si involati tutti i gingilli vetusti e fragili? Marcella se lo chiedeva guardando le imposte chiuse.

— Andiamo, piccina mia, disse la signora Jalin toccandole pian pianino una spalla.

— Ove? chiese Marcella.

— Al cimitero.

Ella ubbidì docilmente; al cimitero si trovava la spoglia mortale di Erminia: ma la sua piccola amica non la aveva vista portar via... per lei la tomba non sarebbe mai altro che un emblema, che una finzione; la vera tomba di Erminia, quella ove aleggiava la sua anima invisibile, era il padiglione di via Pompe.

Che ci si sia amati in una casa, che le mura abbiano udito tante buone e dolci parole, che esse abbiano dato ricetto a tanta fiducia, affetto, abnegazione, eppoi che non ne resti nulla; che vengano altri e non sentano le vecchie influenze sprigionarsi dai soffitti polverosi; che si sia cattivi e crudeli in una dimora che ha ricoverato tutte le virtù e che i muri, insorgendo, non crollino sui colpevoli... ecco ciò che Marcella non poteva comprendere! Ella giunse al cimitero avanti alla tomba recente...

Gli eredi avevano fatto ad erigere il funebre monumento alla povera Erminia. Ne avevano trovato uno bello e pronto dal marmista vicino - favorevole occasione! Un monumento lasciato in asso da un erede deluso - e che essendo stato pagato a metà una prima volta, poteva essere ceduto a buon mercato. Prese le misure, il monumento andava come un guanto sulla concessione temporanea; e, realmente, per duecentocinquanta franchi, non si poteva procurare nulla di meglio, al prezzo a cui sono i marmi!

Rosa piangeva a calde lagrime.

Non potendosi ancora riavere dalla sorpresa, non si era potuta fino ad allora assuefare all'idea della perdita della buona padrona. Il pensiero che tutto ciò che rimaneva di lei trovavasi sotto quell'ammasso di pietre, la sconvolgeva in tutto il suo essere.

— Le avessero portato almeno dei fiori! esclamava fra i singhiozzi la povera giovane desolata.

La signora Jalin non disse nulla: ella pensava fra sè che i fiori attestavano una costante sollecitudine e richiedono di essere rinnovati spesso, mentre che con un buon cumulo di pietre ci si sbarazza per sempre da cure importune, la cui assenza fa dire a coloro che passano nel cimitero: Povero dimenticato!

Furono dei fiori, delle umili primavere bianche di aprile, che le pietose donne misero sulla tomba di Erminia; dopo di che se ne tornarono verso Parigi.

Otto giorni dopo, Roberto Breault scese di vettura avanti al cancello della sua dimora: la cuoca, prevenuta per telegramma, si trovava sulla soglia con un'aria ossequiosa e afflitta. Il giovane fece uscire dal fiacre il padre ravvolto in coperte, mezzo assiderato che camminava a stento, e lo condusse nella casa con le più rispettose cure. L'uomo infermo si sedè su di una sedia nella sala da pranzo, si guardò intorno, scosse dolorosamente il capo e si mise a piangere, col volto tra le mani.

Giulio arrivava allo stesso momento, avendo ottenuto un permesso di uscita speciale. Quei tre esseri infelici si unirono in una stretta e rimasero abbracciati a lungo. La signora Breault era morta; la famiglia non aveva più l'angelo tutelare.

L'oratore dice di sapere che una parte dei fondi segreti, serve per pagare quei giornali che per *fas* e per *nefas* devono cantare all'Italia e al mondo le lodi del Governo.

Ciò non è morale perchè non deve esser permesso erogare fondi per uno scopo diverso da quello per cui sono stanziati.

Chiede per ciò esplicite dichiarazioni in proposito.

L'on. **Santini** vuol sapere come fu speso il fondo votato dalla Camera per la riforme e il riordinamento della pubblica sicurezza a Roma, la quale lascia sempre molto a desiderare. (Bene!)

Parla ora l'on. **Mussi**. (Segni di attenzione).

Egli comincia così:

— Mi duole di dovere sconfessare un collega, ma son costretto a dichiarare assolutamente false molte delle cose affermate dall'on. Greppi! (Oh! Oh!) Venirci a parlare di devastazioni, di barricate e di turbe devastatrici è cosa che non si può assolutamente tollerare! (Bene! Bravo! all'estrema). L'on. Greppi ha detto che la cinta daziaria non c'entra con lo stato d'assedio; io non lo so, ma è certo che le armi del generale Bava Beccaris hanno facilitato di molto la cosa.

Certo il municipio avrebbe fatto meglio ad adoperarsi per la pacificazione degli animi, anzichè aspettarla dalle condanne ingenerose dei tribunali militari. (Bene! su parecchi banchi).

Tengo poi a dichiarare che i fatti di Milano sono stati esageratamente svisati. Non un atto di vera barbarie è stato consumato. E quella pietà che voi onorevole Greppi avete detto di sentire per l'unico soldato ucciso, noi ci permetteremo di averla per quelli che soffrono, per tutti quelli che voi avete compromessi nei loro affetti più santi. (Applausi all'Estrema. Approvazioni in tutti i banchi di Sinistra).

Le ultime parole dell'on. Mussi sono rotte dai singhiozzi.

Appena seduto moltissimi colleghi vanno a stringer la mano all'oratore.

Parla il ministro.

L'onor. **Pelloux** dopo avere espresso il voto che dei dolorosi fatti di Milano si cancelli al più presto il ricordo (Bene!) assicura gli on. Spirito, Ariotta e Santini che le condizioni della pubblica sicurezza in Napoli ed in Roma sono da qualche tempo migliorate, come risulta da dati statistici dei quali dà lettura.

E miglioreranno ancor più per effetto dei provvedimenti presi:

Sì a Napoli che a Roma il numero degli agenti è stato aumentato o si sta aumentando, così i fondi ai quali ha accennato l'onorevole Santini. *Lo stesso si farà per Milano e per Palermo.*

A Napoli l'aumento salirà a trecento guardie e verranno conservati i carabinieri; non si sarà quindi lontani dalla cifra indicata dall'onor. Spirito. E, quando se ne sarà fatta maggiore esperienza, si estenderà a Napoli e ad altre città la riforma introdotta nel servizio della pubblica sicurezza della capitale.

All'on. Ariotta particolarmente dichiara che il governo centrale fa quanto può per incoraggiare e premiare i funzionari della pubblica sicurezza e si unisce a lui nel far voti che l'opera del risanamento di Napoli venga compiuta anche per i buoni effetti che può produrre sulla diminuzione della delinquenza.

Ritiene impossibile un efficace controllo sui fondi segreti: essi sono affidati al ministro, il quale deve dare affidamento che vengano impiegati esclusivamente nell'interesse pubblico.

Spera che nel prossimo bilancio potranno essere diminuiti.

Non può poi rispondere all'onorevole Del Buono sull'uso dei fondi segreti, perchè non può rispondere del passato sul quale la Camera d'altra parte si è già pronunziata, nè può prendere impegni e pregiudicare per nessun modo l'avvenire.

Per quel che riguarda me — soggiunge — basta leggere i giornali per capire che io non ne pago le lodi. (Ilarità vivissima).

Non posso accettare l'ordine del giorno Del Buono e desidererei che non si votasse, anche per un'altra ragione, perchè cioè, siccome son sicuro che verrebbe respinto, questo voto verrebbe a significare che il governo è autorizzato a valersi dei fondi segreti per sussidiare i giornali. (Bene! Bravo! Commenti).

L'on. **Greppi** non vuol prolungare una discussione che giustamente addolora l'on. Mussi, verso il quale nutre la massima stima.

Però lo prega di ritirare quelle parole che possono avere un carattere di offesa personale.

Presidente. Onorevole Greppi, a me non è sembrato che in quelle parole fosse contenuta una ingiuria verso la sua persona che tutti stimiamo.

Mussi. Dicendo quello che ho detto non ho affatto inteso di offendere il mio collega verso il quale nutro la più alta stima. Ho semplicemente voluto fare rilevare le molte inesattezze in cui è caduto. (Bene!)

Presidente. L'incidente è esaurito.

Ora dica lei, l'on. Del Buono, se intende mantenere il suo ordine del giorno.

Del Buono. Sì, perchè le dichiarazioni del presidente del Consiglio non danno affidamento che i fondi segreti non vadano a sussidiare giornali. (Rumori).

Pelloux. Ed io non posso accettarlo, perchè non intendo stabilire la massima che si possano discutere i fondi segreti. (Bene! Proteste all'Estrema).

Di Rudinì Carlo. Propongo la pregiudiziale. I fondi segreti non sono discutibili, perchè io credo che non si possa su di essi nè discutere nè votare. (Rumori all'Estrema. Commenti).

L'on. **Barzilai** la pensa diversamente; l'on. **Bonati** invece afferma che non è lecito alla Camera discutere *certe necessità di governo* (Uuuuh! Ooooh! all'Estrema).

Il baccano diventa infernale.

Fanno dichiarazioni identiche tra i più alti rumori gli on. **Chimirri** e **Carloni**, quindi l'on. **Sciolini-Scala** dice che, pur avendo tutta la fiducia nell'on. Pelloux, voterà in favore dell'ordine del giorno presentato dall'onor. Del Buono. (Urli e rumori su quasi tutti i banchi.)

Riparla il ministro.

L'onor. **Pelloux** crede che l'ordine del giorno suoni sfiducia al governo. Perciò pone sulla votazione che se ne farà, la questione di fiducia. (Impressione — Commenti).

Parla anche l'on. **Vagliasindi**, dopo di che l'on. **Carmine** si alza per proporre l'ordine del giorno puro e semplice (Rumori all'estrema).

Carloni. Questo deve aver la precedenza.

Così la pensa anche l'onor. **Carmine**, il quale però dichiara che se si voterà l'ordine del giorno Del Buono, egli si asterrà e questa sua astensione significherà approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice. (Commenti.)

Parla nuovamente l'on. **Del Buono**, ma la sua voce si perde fra i più assordanti clamori.

×

Il voto.

La Camera si è fatta nervosa; da tutte le parti si urla, si grida, si discute vivacemente. Nessuno si aspettava che oggi si dovesse venire ad un voto politico. Nessuno dei ministri deputati è presente; questa votazione è stata una sorpresa per tutti.

Presidente. Secondo quanto dispone il regolamento io debbo dare la precedenza all'ordine del giorno presentato dall'on. Del Buono, sul quale è stato chiesto l'appello nominale. (Urli e proteste contro l'estrema.)

L'on. **Del Buono**, per quanto pregato, e sebbene abbia anche la fretta d'andarsene, non può ritirare nemmeno la domanda d'appello nominale.

Nuovi rumori accolgono questa manifestazione di crudele pertinacia.

Il **Presidente** prega l'onorevole Arnaboldi di far l'appello.

La Camera è abbastanza numerosa. Dalle prime risposte si capisce che l'ordine del giorno Del Buono non otterrà che i suffragi dell'Estrema e di qualche solitario sparso sugli altri settori.

Al secondo appello compaiono alcuni ministri, e moltissimi deputati, che han votato, abbandonano l'aula.

Finalmente alle 6 e 35 il **Presidente** comunica il risultato della votazione. Eccolo:

Favorevoli	32
Contrari	219
Astenuti	13

La Camera respinge l'ordine del giorno dell'onorevole Del Buono.

Il seguito della discussione a domani.

Si leggono le interrogazioni e alle 6 e 45 il **Presidente** toglie la seduta.

AL SENATO

Seduta del 20 dicembre

Presidenza del presidente sen. **Saracco**

Si è svolta oggi l'interpellanza dell'on. **Righi** circa le condizioni del palazzo ducale di Venezia.

L'on. **Baccelli** ha letto a proposito i seguenti telegrammi di Camillo Boito:

« Esaminato minutamente palazzo ducale, posso dichiarare con assoluta sicurezza non esistere ombra di pericolo. Nessuna ragionevole causa, minima apprensione. Gioverà per altro trasportare altrove Biblioteca, Museo archeologico, procedere restauri con ordine più logico, [illegible] salone ufficio regionale. Attendo direttore generale. Scriverò. »

« Aggiungo altri particolari per norma V. E. Piccoli sedimenti leggiere lesioni palazzo non presentano nessun carattere minaccioso essendo molto minori che non siano in altri insigni monumenti di Venezia, per esempio, nella Chiesa di S. Marco, dei SS. Giovanni e Paolo, nel palazzo Ca d'Oro, ecc. Bisogna ignorare condizioni Venezia parecchi edifici veneziani per allarmarsene; però conviene tenere gli occhi aperti provvedendo opportunamente ».

E l'on. **Baccelli** commentò con una punta d'ironia:

Debbo soggiungere, e questo dev'essere interessante per il Senato, che il palazzo ducale soffre in conseguenza di discordie, di ripicchi e pettegolezzi d'ufficio, di lunghi pedanterie, ecc. Si può quindi conchiudere e comprendere da qual parte sia venuto il clamore. L'interesse era certo minore per il palazzo di Venezia, che per quello che lo faceva. (Ilarità).

Ripresasi poi la discussione del bilancio d'agricoltura, parlò il ministro on. **Fortis**, brevemente ed efficacemente rispondendo ai vari oratori.

Quanto al sen. Garelli che lamentava le deficienze del bilancio, egli affermò che il bilancio d'agricoltura fu aumentato per modo da corrispondere al programma che il ministero si propone di attuare. E questo programma l'on. ministro lo venne esponendo a mano a mano.

Quali siano le cause del disagio delle classi abbienti sarebbe troppo lungo ricercare, ma egli crede che le condizioni della borghesia sono peggiorate perchè, non essendo cresciuta la rendita, sono invece cresciuti i bisogni. E questo criterio si può applicare in linea generale alle sofferenze delle moltitudini delle quali sono cresciuti i bisogni. Parla dell'emigrazione e delle diverse cause, innanzi tutto dell'aumento della popolazione la quale dal 1859 che era di 25 milioni è ora di 32.

In alcune regioni l'emigrazione che non è permanente è invece origine di ricchezza. Di guisa che l'emigrazione per se stessa non può essere considerata come conseguenza del cattivo stato della nostra agricoltura.

Esamina il lato commerciale della questione: non basta produrre: bisogna anche sapere organizzare l'esportazione. In questa esportazione siamo stati preceduti da coloro che sono più ricchi di noi, eppure non abbiamo ragione di lamentarci. La nostra esportazione che da pochi anni sono era di 2 o 3 mila vagoni è ora di 12 o 13 mila.

Quanto al credito agrario ed al credito fondiario spiega quali siano i loro obbiettivi veri, quali le cause per le quali non hanno ricevuto grande sviluppo. Ricorda che il Senato sta esaminando dei progetti di legge relativi alle casse agrarie ed ai monti frumentari e si impegna di studiare altri utili provvedimenti. Questa questione però si connette al miglioramento del credito in generale.

Quanto agli incoraggiamenti ed ai sussidi e dotazioni all'Accademia di agricoltura di Torino dichiara di aver assunto le necessarie informazioni dalle quali risulta che nel 1843 la dotazione dell'Accademia di Torino di 4000 lire fu pagata fino al 1891, poi ridotta a duemila lire e poi soppressa. Studierà la cosa e potendolo fare riparerà a questo danno.

Quanto alla legge per la bonifica dell'Agro romano, nota che le osservazioni fatte dal sen. Garelli in parte sono vere ma in parte non rispondono alla realtà delle cose. Risultati utili già si sono veduti.

Per la bonificazione idraulica le opere estese dello Stato sono già eseguite; per la bonifica della campagna vicina in questi ultimi anni si è notato un forte risveglio.

Assicura l'on. Garelli che procurerà che la legge futura di colonizzazione interna non abbia dei peccati di origine che si lamentano per la legge dell'Agro romano, e potrà dare ed al più presto possibile pratici risultati per la nostra agricoltura.

Rispondendo quindi al sen. Griffini per ciò che riguarda le foreste, la caccia e la pesca, richiama a questo proposito le dichiarazioni già da lui fatte nell'altro ramo del Parlamento. Ripresenterà quelle leggi e vi aggiungerà alcuni provvedimenti relativi al rimboschimento.

Il sen. Pecile disse poco confortanti le cifre esposte dal relatore relative al prodotto del grano ed al commercio e la mancanza di statistiche.

Nota subito che in data 14 ottobre 1898 è stato ripristinato l'ufficio di statistica agraria che era stato soppresso per economia. Quanto alla nostra inferiorità nella produzione e nel movimento commerciale rispetto alle altre nazioni l'on. Fortis la ammetta, ma in gran parte dipende da mancanza di capitali e da difetto di organizzazione nella esportazione. E' vero che una causa di codesta nostra inferiorità è pur anco la mancanza di istruzione pratica.

E' d'accordo col sen. Cannizzaro in ciò che egli disse relativamente alla istruzione tecnica superiore, ma non crede che questa istruzione sia accessibile a tutti coloro i quali si occupano d'agricoltura, che tendono ad imparare una professione. Manca una scuola media.

Noi abbiamo per esempio un grande policlinico. Tutto questo deve considerare il senatore Pecile e convenire sulla necessità di questa scuola che egli afferma come principio senza avere avuto il tempo di studiarne l'organizzazione da preferirsi.

All'on. Odescalchi, che lamenta la miseria attuale dell'agricoltura italiana, dice che non è lecito far confronti fra l'Italia degli antichi tempi e quella attuale. Gli abitatori d'Italia allora erano più scarsi e ben diverso il regime sociale; oggi si vuole che tutti stiano bene, allora bastava che pochi lo fossero.

Ammette però questa miseria della nostra agricoltura, ma in senso relativo. E' pur egli d'avviso che l'alleviamento delle imposte condurrebbe ad ottimi risultati. Ma purtroppo nè governi nè Parlamento hanno ancora potuto trovar modo di risolvere questo arduo problema. Il prezzo del grano non deve essere nè troppo alto nè troppo basso, diceva l'on. Odescalchi, e ciò nessuno nega, ma come riuscirvi? Non entra nella questione dei dazi di confine, ma dice che è buona cosa estendere la coltura del grano in paese e perciò si può e si deve ricorrere anche al dazio di confine.

Viene a rispondere finalmente all'illustre relatore. Circa l'applicazione della legge sugli infortuni del lavoro osserva che il regolamento ebbe l'esame preventivo del Consiglio superiore di previdenza e del Consiglio di Stato. Crede sia buono e che non costituisca, come dubita il sen. Boccardo, un trionfo della democrazia.

Quanto agli osservatori meteorologici che non anticipano le notizie del mal tempo; ma ne fanno solo la storia, fa notare che non tutti sono all'altezza dei tempi e sarà sua cura di informarsi del modo come essi procedono, e occorrendo provvederà.

Dopo brevi repliche dei sen. **Garelli**, **Canizzaro**, **Griffini** e **Tommasi-Crudeli** la discussione generale è chiusa.

I capitoli e l'articolo del bilancio sono quindi approvati dopo brevi raccomandazioni dei senatori **Di Camporeale** e **Serafini**.

Domani seduta alle due.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Carteggi)

Messina. 20, ore 2 pom. — *Assassinio misterioso*. — In territorio di Caronia vennero scoperti gli avanzi di un cadavere di donna. L'assassinio pare rimonti a due anni fa.

Malandrinaggio. — Presso Monforte parecchi malfattori ignoti entravano in casa dei coniugi Giordano, li legavano bastonandoli, e poscia svaligiavano la casa. E' il secondo grave fatto che avviene in quei paraggi finora immuni dalla mala pianta del malandrinaggio. Sono state date energiche disposizioni per scoprire i rei.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Dopo le interrogazioni si è ripresa la discussione sui capitoli del bilancio degli interni.

Al capitolo: spese per la pubblica sicurezza sicurezza — è risorto il solito dibattito sulla erogazione dei fondi segreti.

L'on. Del Buono ha proposto un ordine del giorno invitante il governo a non erogare i fondi segreti per sussidi alla stampa.

L'on. Pelloux ha respinto da sè il sospetto che egli destinasse a tal'uso alcuna parte dei fondi segreti, ma ha in pari tempo dichiarato di non poter accettare l'ordine del giorno Del Buono per non pregiudicare la insindacabilità di tali fondi.

L'on. Del Buono ha persistito nel suo ordine del giorno chiedendo che fosse votato per appello nominale.

Su questa votazione il presidente del Consiglio ha posto la questione di fiducia, e la Camera ha respinto a grandissima maggioranza l'ordine del giorno Del Buono.

Domani due sedute.

AL SENATO

Oggi, svoltasi l'interpellanza dell'on. Righi sul palazzo Ducale di Venezia, si è deliberato il bilancio dell'agricoltura.

LA CONVENZIONE COMMERCIALE con la Francia

Stamane si è riunita la Giunta parlamentare permanente per i trattati e le tariffe. Dopo udita ed approvata la relazione dell'on. Randaccio sulla Convenzione commerciale con la Francia, la Giunta ha deciso di non presentarla alla Camera, se non quando sia giunta notizia ufficiale da Parigi che la Camera francese abbia approvata la Convenzione.

A quanto si dice, l'on. Sciacca della Scala avrebbe proposto delle modificazioni all'art. 1°, perchè per i vini non sia concesso alla Francia il trattamento della nazione più favorita se la Francia non farà a noi per lo stesso articolo condizioni migliori. I deputati piemontesi che fanno parte della Giunta si sarebbero associati a quest'ordine di idee perchè il Piemonte sarebbe la regione italiana che più avrebbe a soffrire per l'invasione dei vini francesi.

LA PRINCIPESSA MILENA A NAPOLI

Ci telegrafano da Cettigne che la principessa Milena passerà buona parte dell'inverno a Napoli presso la figlia principessa Elena.

PER IL CENTENARIO DI PAOLO DIACONO

Oggi alle ore 3 l'on. Morpurgo, deputato di Cividale del Friuli, fu ricevuto in udienza privata da S. M. il Re il quale dopo avergli chiesto con vivo interessamento notizie del Friuli e specialmente del suo collegio, si compiaceva di accettare l'alto patronato, che l'on. Morpurgo gli offriva in nome del Comitato, delle solennità che avranno luogo in Cividale nel settembre 1899 per l'XI centenario di Paolo Diacono.

La presidenza onoraria del Congresso storico che in tale occasione si terrà nell'antica capitale longobarda ed al quale già aderirono le principali Università ed i più importanti istituti scientifici d'Europa, fu affidata all'on. Baccelli, ministro della pubblica istruzione.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Stamane la Giunta ha discusso in seduta pubblica l'elezione di Bajano.

Difendevano le ragioni del candidato proclamato, on. Girolamo Del Balzo, i deputati Agnglia e Carlo Del Balzo. Difendeva le ragioni del candidato avversario, on. principe di Strignano, l'avv. Vincenzo Morello, che concluse per l'annullamento e subordinatamente per il richiamo delle schede.

Durante la discussione, ha avuto luogo un incidente, che il presidente, on. Gallo, ha subito represso. Avendo l'on. Agnglia presentata una lettera di corruzione elettorale a firma del cav. Bellofatto di Bajano, questi, che era presente all'udienza, si levò accusando vivamente di falso la lettera, e dichiarando di produrre querela per falso. Il presidente impedì naturalmente la continuazione della contestazione. Il cav. Bellofatto si riservò di dar querela.

La Giunta ha poi deciso di richiamare a sè le schede.

LA GIUNTA DEL BILANCIO

L'on. Pompilj è stato nominato relatore del consuntivo, esercizio 1897-98.

L'AMBASCIATORE FRANCESE presso il Vaticano

L'*Agenzia Stefani* ha da Parigi, 20:

« Si assicura che il consigliere di Stato, Nisard, sostituirà Poubelle all'ambasciata presso la Santa Sede. »

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Stanotte, il sottosegretario di Stato, on. Capaldo, partirà per Napoli, ove conta passare le feste.

Sciopero di fornai e di zolfatai

SUICIDIO

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 20, ore 2,50 pom. — (*De Fonso*). Stamani i giovani dei fornai iniziarono un parziale sciopero come protesta contro i padroni che pretendono rendere responsabili i giovani delle contravvenzioni che subiscono a causa della mancanza di peso dai pubblici agenti. Evidentemente lo sciopero si farà generale giacchè come assicurasi stasera nessun lavorante si recherà al forno. Tra le voci che corrono si dice anche questa: che lo sciopero è provocato di comune accordo tra i giovani e i padroni allo scopo d'indurre il municipio a ripristinare l'antico sistema del peso nella vendita del pane, abolendo quello attuale.

A Licci ieri gli zolfatari della miniera Fallarita che nella settimana scorsa, dietro intercessione delle autorità erano ritornati al lavoro, scioperarono nuovamente, essendosi l'esercente rifiutato di concedere l'aumento del salario. Si recò sul luogo un rinforzo di truppa.

— Stamani la signorina Rabbuto Francoschina, ventenne, appartenente a civile famiglia, profondamente addolorata per la recente morte della nonna, in un momento di scoraggiamento, impugnata una rivoltella, se ne esplodeva un colpo in direzione del cuore. Cadde in un lago di sangue, emettendo un grido disperato. Condotta all'ospedale versa in gravissimo stato. La mortale ferita, nel caso più favorevole, è giudicata guaribile in un mese.

Alla Camera francese

PARIGI, 20, ore 4,15 pomer. — (*Iacopo*. La Camera si è aperta alle tre, ma ancora non ha ripreso la discussione intorno al rialzo dei dazi sui vini.

Nei corridoi si afferma che la Camera prenderà le vacanze il prossimo sabato. Ma la legge sul dazio dei vini e l'accordo commerciale tra Francia e Italia saranno indubbiamente votati prima delle vacanze. Quindi è certo che prima di sabato si avrà il voto sui due progetti.

×

Ore 5 pom.

Si riprende la discussione del progetto relativo al regime dei vini. Jourde biasima la politica protezionista che crea un antagonismo tra le regioni del Nord e del Mezzodì della Francia. Dice che la migliore protezione per i prodotti nazionali e specialmente pei vini, è la libertà di entrata sui mercati esteri.

Jourde dice che il dipartimento della Gironda ha bisogno di vini del titolo alcoolico di 15 gradi. La diminuzione del limite del grado alcoolico favorisce la frode.

L'introduzione di buoni vini è indispensabile per migliorare i vini malati di alcune parti della Francia. L'oratore chiede una transazione fissando il titolo a 13 gradi. L'Italia sarebbe una minaccia se la sua produzione fosse indefinita, ma in attesa della Convenzione commerciale colla Francia, essa cercò di esitare i suoi vini e trovò dei consumatori a danno della Francia. L'Italia non darà ora alla Francia vini ad un prezzo inferiore. L'oratore si rassegna ad accettare quel che non può impedire ma si vedrà che si fece falsa strada.

La questione del ginnasio croato

alla Camera austriaca

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 20, ore 2 pomer. — (*L.*) I deputati italiani Gambini, Angeli, Verzegnassi e Consorti presentarono al conte Thun un'interpellanza relativa alla progettata fondazione di un ginnasio croato a Pisino. I deputati, associandosi alle proteste della popolazione italiana del litorale, chiedono al governo austriaco che desista dal proposito di fondare a Pisino il ginnasio croato, voglia togliere dal bilancio la cifra preventivata e appaghi le aspirazioni degl'italiani riformando le scuole medie esistenti e creandone altre nuove di lingua italiana.

Alla Camera ungherese

BUDAPEST, 20. — Ecco il seguito della seduta di ieri alla Camera dei deputati. Apponyi dice che il partito liberale dovrebbe ritirare la legge Tisza, onde rendere possibile una riconciliazione.

Il conte Stefano Tisza dichiara che la legge Tisza non contiene nulla d'illegale. Se l'Opposizione desse garanzie, anche solamente morali, che l'esercizio provvisorio del bilancio ed il compromesso provvisorio coll'Austria andranno in vigore entro questo stesso mese, la maggioranza accetterebbe volentieri questa soluzione pacifica.

Il conte Karolyi dice che l'Opposizione non può avere che un solo scopo, quello cioè di provocare la caduta del Gabinetto Banffy e di colpire il sistema seguito dal Governo.

Il seguito della discussione fu rinviato ad oggi.

×

BUDAPEST, 20. — Alla Camera dei deputati continua la discussione per fissare il giorno dell'elezione del presidente.

Durante la discussione Albin Csaky, dissidente del partito liberale, condannò categoricamente il sistema dell'ostruzionismo, dichiarò che si manterrà anche in seguito fedele al programma del partito liberale, ma parlò contro il progetto di legge Tisza che sostituisce la responsabilità del partito liberale a quella del Governo. Disse che l'unico mezzo per uscire dalla situazione attuale è il mutamento di Ministero, o almeno il cambiamento del capo del Governo.

Hegedus, liberale, fece appello all'Opposizione per salvare i grandi interessi del paese.

La discussione è stata rinviata a domani.

La rivoluzione in Bolivia

LIMA, 19. — Il presidente della Bolivia, alla testa di 2500 uomini, si dispone a marciare su La Paz, occupata dai insorti.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La situazione odierna dei mercati finanziari si può riassumere così: a Parigi mercato debole per la nostra Rendita; in Italia, resistenza contro questa debolezza, e quindi, come conseguenza, rincrudimento del Cambio. Il corso di apertura, a Parigi, della nostra Rendita è stato di 90.05: poi si disse che si sarebbe fatto 93.17, ma la chiusura ufficiale è di 94.90. Nella nostra Borsa si aggirò tra 102.03 e 102. Il cambio, fermo, chiuse: a Milano 107.57, e qui a 107.45, Londra 27.17.

Il mercato dei valori debole, con tendenza a realizzare. Banca d'Italia 954. Credito italiano 612, dopo aver fatto 615. Banca Commerciale 685. Istituto Fondiario 510 a 511. Meridionali 730.50. Mediterranee 546. Navigazione generale, deboli, 436.50. Raffinerie 401. Acciaierie 1145, dopo aver fatto 1165. Veneta 73.

I valori locali di Roma fermi. Gaz 736. Condotte da 260.50 a 264.50 in ottima vista. Ferriere da 140.50 a 141 animate. Metallurgiche 195. Molini da 124.50 a 125.50; a questi prezzi si notano forti e buoni acquisti, che contrastano con i *si dice pessimisti* pubblicati dal giornale *Il Sole*. Omnibus 419 a 419.50. Banco Roma 175. Banca Generale attiva, ascritta a 88, chiudono a 88.[illegible] 24.[illegible] a 25.

Ore 5 pom. — Rendita da 101.95 a 101.90 — Condotte 262 — Molini 126 — Roma 176 — Credito 610 — Ferriere 140.50 — Metalli 194.50.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 21 dicembre 1898)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107.44

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile.*

La moglie Carolina Campi, i figli Luigi ed Emilio, i fratelli Luigi ed Antonio, i cognati on. Emilio Campi e Giuseppina Gattinoni-Campi, partecipano la morte, avvenuta ieri mattina, dopo lunga e penosa malattia, del loro caro:

GIOVANNI BODIO

Ingegnere Capo Sezione delle Ferrovie Adriatiche

Il trasporto della salma avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via della Consulta 56, per la Chiesa di S. Vitale, donde proseguirà per il Cimitero di Campo Verano.

Si emettono le partecipazioni.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Propriet. lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Il conte si alzò esclamando:

— Lasciatemi parlare Non ho detto tutto. Un uomo può difendersi. Ma se invece di un maschio fosse una femmina, cioè la debolezza con tutti i suoi pericoli, quale sorte potrebbe essere la sua! Voi siete madre e mi comprenderete. Amate, adorate Susanna, ora pensate qual tortura sarebbe la vostra, se la bambina adorata fosse esposta a tutte le privazioni, a tutte le vergogne, a tutti gli oltraggi, a cui vanno esposte le figliuole dei poveri! Non avreste un momento di tregua, sareste in preda ad una continua e mortale angoscia.

Ecco il mio destino crudele! In tal modo la mia ragione s'indebolisce e vacilla. Vo solo per le vie, di giorno, e quando incontro una di queste disgraziate abbrutite dalla miseria, dico: — Forse è lei! — E la notte nei luoghi di piaceri — e pronunziò queste parole con una specie d'ira — avvicino le giovani costrette dalla fatalità della loro indigenza a profanare il fatal dono della loro bellezza e domando con terrore il loro vero nome.

Pronunziando questi interrotti accenti, camminava per lo studio lentamente e affannoso.

— Tale è la mia vita, riprese fermandosi dinanzi alla baronessa, e mi meraviglio di non aver perduto ogni lume di intelligenza. E' il mio pensiero unico, fisso che strazia la mia anima e il mio cuore! Se mi domandate perchè la madre di questo figlio, povera anch'essa, lo abbandoni agli orrori della miseria, mentre non avrebbe che a dire una parola per renderlo felice e ricco, vi risponderò col dire che essa mi odia e mi disprezza.

— Povero zio! esclamò Clotilde con accento di pietà.

Il conte curvò il capo e a bassa voce disse:

— Del resto sulla cagione di questo sentimento vi posso affermare che essa non ha torto e che io non merito altro.

La baronessa fece un gesto di meraviglia.

— Non tentate di giustificarmi. Ho detto la verità.

E riprese con maggior forza:

— Allora, presentendo che l'intelligenza mi si sarebbe oscurata, presi le mie disposizioni. La mia esistenza da un momento all'altro poteva venir meno — e già sarebbe mancata se non fossi circondato da cuori devoti — il mio coraggio poteva esser più debole del mio dolore. Ho quindi pensato all'avvenire e a tutto ciò che potrebbe avvenire dopo la mia morte.

Tornò più calmo e riprese il suo posto presso la nepote.

E allora dolcemente le disse:

— Mia cara Clotilde, avete avuto per me un pensiero delicatissimo, del quale ve ne sono riconoscente. Ma prima ancora di questi ultimi giorni, avevo prese le mie disposizioni. Apparteniamo ad una vecchia e nobile famiglia. Considero come un dovere rendere alla mia famiglia, quello che ella mi diede. Ora non conosco altri parenti prossimi all'infuori di voi. A voi e a vostra figlia dovrebbero toccare i miei beni se non avessi io stesso un figlio, al quale debbo pensare.

Una gioia immensa empì l'anima della baronessa ma il suo viso non espresse che un apparente disdegno per questi beni terreni.

— O zio! perchè parlare di queste cose?

— E' necessario: voglio e debbo dirvelo... Tutto è in regola!... Se, e non oso più sperarlo, Dio vorrà rendermi il figlio perduto, troverò tuttavia nel mio affetto per voi il mezzo di dare a ciascuno la parte che gli tocca.

Ad un tratto si fermò e con uno sguardo malinconico fissò il pavimento.

— Non ho più forza, nè coraggio. Ho vergogna di me stesso.

— Zio, disse Clotilde con voce insinuante, bisogna cacciare i tristi pensieri, bisogna sperare!

Il conte scosse lentamente il capo e con un gesto quasi da folle, disse:

— Dite al ruscello di non scorrere, al vento di non spirare, alle nuvole di non sciogliersi in pioggia, ma non dite di non pensare a quelli, che piango e che vivranno eternamente nella mia memoria.

E, prendendo la mano della nepote, la trascinò verso la sua stanza, dicendole:

— Ed ora, perchè non dovreste saper tutto, cara Clotilde?

La condusse dinanzi al ritratto di Lorenza:

— Vi ho parlato del figlio, disse, ecco la madre! Era maritata a un ufficiale di marina. La ho amata ed essa ebbe la debolezza di ascoltarmi. Fu una ebbrezza che durò un anno intero! L'ufficiale era ben lontano. Quando tornò, ci ridestammo come ad una realtà orrenda. Lei si chiamava Lorenza. Il marito l'adorava ed aveva ragione! Ed egli rivide la donna che l'aveva ingannato solo per morire ai suoi piedi.

E pronunziando queste parole, il conte d'Armel ebbe un secondo d'esitazione.

La sua voce fremeva. Clotilde fu colpita dal livido pallore del suo volto. E proseguì con una specie di singhiozzo:

— Questa tragica morte ci separò. Da allora in poi non l'ho più veduta... non ne ho inteso più parlare. Non so che sia avvenuto di lei e del suo figlio. Erano poveri e senza aiuti. Mi ha sfuggito e mi ha maledetto come l'autore dei suoi dolori e delle sue sventure. Mi ha giurato un'odio inestinguibile ed ha mantenuta la parola.

Dopo una breve interruzione riprese:

— Ora, riprese a voce bassa, vi ho narrata la mia dolente istoria, nascondendovi soltanto una triste circostanza. Questa storia nasconde un terribile segreto, che siamo in quattro a conoscere: Lorenza, io che vi parlo e un terzo, che non rivelerà mai a nessuno il segreto. Il quarto è un venerabile sacerdote, il quale è obbligato al silenzio anzitutto dal suo ministero stesso... Quando leggerete il mio testamento conoscerete anche voi il mistero leggendo una confessione che ho aggiunta alle mie ultime disposizioni! Clotilde, volete avere un'idea di quanto può essere orribile questo segreto? Ascoltatemi. Non sono mai andato da quel vecchio indulgente e dolce senza vederlo impallidire per lo spavento.

E volete che io torni in società, nel mondo, mi consigliate di dimenticare le pene, le vergogne che mi obbligano a vivere nella solitudine. Considerate se la pace può rinascere in un'anima esulcerata e torturata dai ricordi... Clotilde, tranne il caso di un miracolo, di cui mi sento indegno, di una grazia dall'alto, che non spero, la mia vita non è destinata ad aver alcun avvenire, e siccome non avrò il coraggio di porvi fine violentemente, dovrò terminarla nel silenzio di un chiostro. Ed ora lasciatemi, tornate a casa vostra e conservate il silenzio su queste rivelazioni! Lasciatemi ai miei rimorsi, alle mie pene. Voi comprendete. Amo e sono odiato: amo e sono disprezzato. Ma, ve lo ripeto, quest'odio e questo disprezzo sono meritati.

Il conte chiuse gli occhi. Clotilde vide grosse lagrime scorrere sulle sue guancie.

Allora gli pose la mano sulla spalla e gli disse con voce commossa:

— Ma, zio, riflettete che restiamo noi, che avete noi, Susanna ed io.

Egli tentò di sorridere e rispose:

— Lo so! è un sollievo, ma non è la guarigione perchè questa è impossibile.

E ripetè dolcemente:

— Addio!

Clotilde passò un braccio attraverso il collo del conte, lo abbracciò e lo baciò.

Il bacio di Giuda!

Uscendo, la baronessa ritrovò l'Arlesiana, che l'accompagnò attraverso lunghi corridoi fino allo scalone monumentale, che portava al vestibolo.

Il conte Roberto d'Armel era rimasto in estasi davanti al ritratto di Lorenza.

— Non ha voluto nulla dimenticare, nulla perdonare! Che doveva fare per meritare il suo perdono!

La baronessa raggiunse il Corso della Regina attraversando le vie quasi deserte in quell'ora alquanto tarda.

Il suo cuore batteva con violenza, ma per la gioia.

Il marmo si animava.

Essa ormai si credeva vicina al trionfo.

Certo il conte d'Armel non le aveva detto tutto e non aveva avuto il coraggio di confessarle il suo delitto, ma l'intelligenza aperta e acuta di Clotilde aveva ricostruito facilmente ciò che le era stato taciuto.

— Lo ha ucciso, pensava, e forse a tradimento.

E già prevedeva il partito, che avrebbe potuto trarre dalla conseguenza di questo fatto.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via Broletto, 35
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*
Agenzia in ROMA: Palazzo Doria, al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

ECONOMICI

Camera mobiliata esposizione mezzogiorno, o camera e salotto ingresso libero, fittasi da distinta famiglia. Via Depretis, Galleria R. Margherita, scala seconda interno 8. c13241

Cambierei mio bellissimo palazzo sito in Roma, rendita sicurissima con beni rustici. Scrivere Conte G X, fermo posta, Roma. c13152

Lumiera a gas di 18 fiaccole Darcel completa con cristalleria, vendesi occasione. Dirigersi portiere via Cherubini, 6, Firenze. Mandel fotografia. [illegible]

Occasione vendesi Caldaia multitubolare Tosi 50 cavalli. — Caldaia multitubolare tedesca, 30 cavalli. Motore Tosi, 30-40 cavalli, tutto in buono stato. — Rivolgersi 6132 Haasenstein e Vogler. Firenze. 12460 F

Vendesi Villino presso Careggi, bellissimo podere, buono stato, buona acqua, buona aria, bella vista. Prezzo moderatissimo. Hartley, Villa Santa Cristina Careggi Firenze. 12332 F

Jeune dame romaine donne des leçons d'italien accompagne les dames pour visiter la ville, voyager. Casella 130 Roma. — Prétentions modérées. c13107

Professore della Università Francese cerca posto in Roma pensione (Camera mezzogiorno) in famiglia, oppure Istituto. — Darebbe in cambio lezioni francese, inglese, tedesco. Scrivere: prof. Goepp Lungarno Grazie 16 bis, Firenze. 12386 F

Negozio al Corso, d'angolo, splendida posizione, con tre belle vetrine, da affittarsi. Rivolgersi Corso 319. c13[illegible]

Signorina toscana, decaduta, occuperebbesi subito direzione casa presso persona sola, o vedovo bambini. Scrivere V. B. 82 Livorno. Inutili anonimi. c13287

Cerco socio, rappresentanti per l'Italia sviluppo brevettata invenzione, essicazione paste in 24 ore, economico sistema. — Altre importantissime invenzioni lavori in corso, convenirsi buoni affari. Agostino Barabino Spezia - Chiappa.

Giovane distinto, versatissimo contabilità, conosce francese, inglese, cerca impiego, anche serale, possibilmente commerciale azienda onesta. Miti pretese. O. M. Roma. c13283

Signora 26 anni cerca posto governante presso persona sola o con bambini. Scrivere L. N. fermo posta, Roma. c13282

Signorina [illegible] darebbe lezioni della sua lingua, miti prezzi. Scrivere Z. 13233, Haasenstein e Vogler. c13271

Jeune veuve distinguée désire s'unir en ménage avec dame sérieuse: préfère étrangère sachant diverses langues. R. A. V. A. c13[illegible]

MATRIMONIALI

Impiegato stabile buon stipendio figlio naturale sposerebbe signorina stesse condizioni di nascita. Bella, età non superiore 22 anni. piccola dote. Dare in indirizzo questa rubrica. ALDO. c13[illegible]

Matrimonio. Giovane maestro a L. 1200 assicurate sposerebbe anche quarantacinquenne onesta agiata. Lettura, fotografia B. A. 35, Roma. Serietà, segretezza. c13274

CORRISPONDENZE

Emilia. Domani alle 9 e mezzo trovatevi allo Aragno mezza stessa, prendete latte-caffè ho urgenza parlarvi. ARTURO N.

Alfio. Ricevetti lettera tredici, amoti grandissimo. Giciese [illegible] ristabilito. Si, essi maggiormente bramerei vederti. Sii sicura mia affezione. — Rientrai grazie cugino! Aspetto lettera. Affettuosi saluti.

Anello stretto. Tue 18 costernatissimo. Occorrendo, confida me innamoratissimo. Cura salute. Io bene tutte. Natale pensa. Tanti appassionatissimi.

Orecchina. Ricevuta lunedì, impossibile spedirti giungati martedì mercoledì. — Riscrivimi. — Regolandomi come ottimamente dici tranquillissima, garantiscoti! Benedicoti tue parole affettuosissime. Idolatroti!!! c13284

S. — Non rimproverarmi ciò che non hai voluto. — Auguroti costantemente felicità completa, secondo tuoi desiderii.

Ada mia. Sorprendemi allontanami tuo accoltamento. Prevedo prossima soluzione... — Fatti coraggio. Perchè abbatterti? Mattino cercoti invano. Neppure vicolo riescimi vederti. Ho notizie... Spero bene; fatti vedere, amoti, adoroti, desideroti sempre più. c13277

330. Lettera tua commossami, pregoti comunicarmi modo parlarti, almeno scriverti, dovendolo lungamente. 38.

Mascone 12. Tesoro santo grazie lettere. Relativamente bene... Riguardati preziosa salute. Pensa tuo sposo idolatrati. Non vive che per te!

Quietarlps. Tranquillizzato eccomi ancora per amarvi, adorarvi sinchè vorrete. Tanti.

Idolo mio. Notizie angosciantì prostrammi! Ridammi vita: guarisci! Triste natura debellata: lontano da tutto, vivo tuo amore esclusivamente. Guarisci!... Saluti. c13288

Ariel. Felicissimo baciai lettera. Pensiero costantemente a te rivolto auguroti buone feste. Ritornerò, ma bisogna trovare maniera parlarci. c13[illegible]

Parlamento. Ricevetti pacchetto; mortificatissimo ringraziotì. Ebbi espresso sabato, lettera stamani. Purtroppo gettatomi massimo abbattimento, come mai avrei creduto. Farò possibile venire sera. Ventiquattro troverai lettera. Affettuosissimi. c13[illegible] LUNEDÌ.

Germania. Grazie angelo adorato! Vedestimi? Scongiuroti farmi stare tranquillo facendo maniera sappi sempre ciò che fai. Adoroti passionatamente inviandoti mille ardentissimi.... c13295 AUSTRIA.

Ilario. Non [illegible] H. e Y.

La Real Fabbrica di Carbone Siciliano è l'unica fabbrica di Carbone artificiale a Roma e fornisce il suo rinomato prodotto a domicilio a L. 5 il mezzo quintale. Telefono (Romana) 465. 13140 R

CERCANSI

(in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.*

Pasticceria Giordano

72 P. Amedeo, Roma

Avverte di sollecitare le ordinazioni di pacchi per non aver ritardi. Cassette di dolci assortiti finissimi, *Specialità Romane*, franchi di porto da L. 5, 6 e più. 12964 R

Signore!

Volendo la Sartoria Piano, via Foro Traiano 26, Roma, mostrare anche ad essa il mandino luso [illegible] offre taglio abito (m. [illegible] alto cent. 130 e più) di cheviot lana, bleu, nero e marrone, oppure in elegantissimi disegni ultime novità per L. 5.75 franco di porto.

100 Biglietti da visita

in litografia L. 1,25 formato [illegible] per 98. Corona 0,50 in più. Lutto L. 0,60, Stemma L. 1 in più. Inviare vaglia a Giulio Dini Spello (Umbria). c12798

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello de F.lli Grilli, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, altresì per pollicultura. Chiedere Catalogo.

LAVATRICI AUTOMATICHE

notata fra le più utili invenzioni di fine secolo. Vera provvidenza per famiglie, conventi, convitti, ospedali, alberghi, trattorie, indispensabili a bordo d'ogni nave. Bucato sollecito, igienico, automatico, senza torcere, battere nè strofinare i tessuti con la spesa di un centesimo per ogni chilogramma di biancheria. Rivolgersi G. Bernardi, viale Principessa Elena, 9, Napoli. 12[illegible]

FAMIGLIE

DI OGNI CONDIZIONE

economica domandate istruzioni Lavatrici automatiche Bernardi (Principessa Elena, 9) Napoli. Calcolando attuale vostra spesa per bucato, lavatura vestiti, ecc. constaterete che il risparmio vi compenserà della spesa di acquisto in poche settimane ed avrete assicurata la conservazione della biancheria, la nettezza e la salute.

Per sole L. 10

inviate all'**Industria Inglese**, *Corso Vittorio Emanuele, 13 - 15 - 17*, **Roma** avrete **m. 3 zigrino nero** per abito da società. Spedizione franca in tutto il Regno. 12266 R

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT e C.ie

al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
8, rue Vivienne, PARIGI e presso tutte le farmacie

OLTRE A 3000 COPIE

di scritti qualsiasi - musica - disegni - prospetti, ecc. ecc.
SI RIPRODUCONO
coll'uso del ben noto apparecchio

"EDISON MIMEOGRAPH"

L'UNICO VERO ORIGINALE AMERICANO
Inventato da THO.s A. EDISON
SEMPRE IMITATO — MAI RAGGIUNTO

Diffidare delle contraffazioni che si trovano in commercio con nomi quasi simili ed a prezzi inferiori.
Migliaia di apparecchi in uso in tutti i dicasteri e principali stabilimenti d'Italia.

CESARE VERONA
TORINO — via Carlo Alberto n. 20 — TORINO
Succursali:
ROMA Via Due Macelli, 9 | GENOVA Via Carlo Felice, 11 | MILANO Corso Vitt. Em., 5

LA PIPA MAGICIENNE

che ha ottenuto tanto successo per la sua elegante semplicità riunendo tutto quanto il fumatore può desiderare. Per la sua costruzione interna la nicotina rimane isolata ed è facilissima per la pulizia conservando il tabacco fino in fondo in modo da rimanere sempre asciutto. Prezzo 3,50 via diritta o curva, franco-regno. Meglio [illegible] inviare cartolina-vaglia al fabbricante.
ROMA - Marco Piostsky, via Frattina, 97 - ROMA

Il Mattino NAPOLI

è il giornale più diffuso e più a buon mercato dell'Italia meridionale, in cui collaborano ogni giorno i migliori scrittori d'Italia e che ha intorno a

Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao

la redazione più vivace, più brillante, più sparsa.

PREZZI D'ABBONAMENTO

ANNO	L. 12
SEMESTRE	» 6
TRIMESTRE	» 3

Nel 1899 oltre quattro romanzi tradotti dal francese di OHNET, CHERBULIEZ, BALZAC e MAUPASSANT, il **MATTINO** pubblicherà nelle sue appendici **Il Dittatore**, romanzo di **Gabriele D'Annunzio**, e **Grandezza e Decadenza** di **Chiara Starace** romanzo napoletano di **Matilde Serao**.

Pubblicità: **Haasenstein e Vogler**
Numeri di saggio gratis e franco

AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto medico-magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domanda di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviaranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma N. 2, p. 2, Bologna.

TABACCHERIA

in posizione centrale e popolata da potersi condurre anche da signora sola, cedesi per ragioni private per circa L. 2000, merce compresa (vera splendida occasione), poche spese, ottimo incasso. Rivolgersi Casa Commerciale, via Muratte, Pal. Sciarra.

REGALO!

Per L. [illegible] si spedisce franca elegante cassetta con 10 bottiglie da 100 gr. ognuna di liquori assortiti e di qualità finissime. Ai fumatori per L. 2,50 cassetta 30 pipe di Marsiglia con canne lavorate a fuoco. Per commissioni **M. Pernamena**, *Messina*. Cercansi rappresentanti. 12525 N

GRAN SUCCESSO!

Acquistate tutti l'indispensabile

STRENNA

DI NATALE E CAPO D'ANNO

Inviando cartolina-vaglia di L. 2,90 alla DIREZIONE DEL PROGRESSO GRAFICO in NAPOLI (via Bonafficiate Vecchia, 50) si riceve in pacco franco e raccomandato, tutti i seguenti oggetti che sono utili a qualunque persona nella ricorrenza delle prossime feste:

1. Un utilissimo timbro tascabile di nikel, a 4 usi, cioè con timbro interno di caucciù portante nome, qualità e domicilio del compratore e relativo cuscinetto per l'inchiostro; suggello per ceralacca con le rispettive iniziali incise sul bottone del timbro; lapis e gomma e ressort per scrivere.
2. Cento eleganti biglietti da visita, nitidamente impressi con scelti caratteri su ottimo cartoncino.
3. La busta «Recommire-souvenir» contenente 10 foglietti, 10 buste da lettere e 10 cartoline postali illustrate di novità.
4. Un calendario a muro pel 1899 con blocco a sfogliare giornalmente.
5. Un calendario tascabile pel 1899.
6. Un notes tascabile per annotazioni.
7. Sei cartoline d'auguri (novità).
8. 25 buste bianche per carte da visita.

TUTTO PER SOLE L. 2,90!

Natale!

VERO REGALO RECLAME

Per L. **6,50** spedisconsi franco porto nel Regno un elegante cestino del valore di **L. 20** contenente una bottiglia grande cognac finissimo «Olanda» in vendita per L. 8 - Un grande panettone, qualità extra - Un cassato torrone di Benevento - Un mostacciolo di Napoli - Un cassato confetti assortiti - Assortimento dolci - Una scatola datteri di Tunisi scelti - Un Calendario reclame da sfogliare. — Inviare cartolina-vaglia:
M. DI CASTRO, S. Maria Caldarari, 24, Roma

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE

OLTRE 30 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO
nella cura della Tosse e delle Affezioni bronchiali di varia natura

Ogni scatola deve portare a tergo la firma dell'attuale unico preparatore **Giuseppe Bellucci**, genero del fu C. Cornalini, proprietario della giacina ricetta.

Cent. 60 la scatola. Presso tutte le Farmacie
Per 10 scatole inviare vaglia di L. 6,50 a GIUSEPPE BELLUCCI Bologna

del Dottor NICOLA MARCHESINI di Bologna

Torrone di Benevento

Si spediscono franco in tutto il Regno i seguenti pacchi postali, dietro invio di cartolina-vaglia al fabbricante Zeppoli Gaetano, Benevento. Pacco da 3 kg. torrone L. 7,25. Pacco composto di elegantissima bomboniera contenente Kg. 1½ torrone L. 8. Pacco di altra bomboniera contenente Kg. 1 torrone L. 5,60.

La grande scoperta del Secolo
IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col Metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Opuscoli e consulti gratis. — Diffidare delle dicoli contraffazioni.

Stabilim. Chimico D.r MALESCI, Firenze
Si vende nelle primarie Farmacie.

RINOMATI FICHI SECCHI DI BRINDISI

La Ditta **Delle GROTTAGLIE e FABBIANO** di Brindisi nonostante lo scarso raccolto, non ha mancato, anche quest'anno, riserbare per la sua clientela la solita ottima qualità di fichi secchi. Contro cartolina-vaglia di Lire 3 spedirà franco a domicilio un cestino di kg. 5 di fichi secchi, crudi od infornati a richiesta dei committenti. Volendoli imbottiti con mandorle L. 5. 12096 N

"LA HONRADEZ"

FABRICA DE TABACOS SPRUNGLI & C. — MANILLA
I Sigari superiori Honradez
si trovano in Italia presso le principali Rivendite

Luisitas L. 0,30 - Entreactos L. 0,25 - Conchitas L. 0,20

Per Natale!

MAGAZZINI POPOLARI
Corso Vitt. Eman., 20, 21, 33 - Roma

Vere occasioni per regali: Scampoli e Tagli d'abiti di stoffa uso lana con eccezionale ribasso.

Prezzi fissi - Buon mercato

REGIO EDUCATORIO
delle SIGNORINE MONTALVE alla QUIETE

In seguito ad accordi presi con la *Società dei Tramvai Fiorentini* nei giorni di *Giovedì* e *Domenica*, a cominciare dal nuovo anno 1899, farà servizio da FIRENZE a RIFREDI e viceversa una vettura speciale per comodo dei Signori parenti o raccomandatari che si recano al R. EDUCATORIO ALLA QUIETE (che ne dista circa un kilometro) per visitare le Signorine Educande.

Alla Stazione di Rifredi attenderà una carrozza a cavalli per condurre alla QUIETE i signori suddetti, per quindi ricondurli a Rifredi alla coincidenza del Tranvai per Firenze, secondo l'orario seguente, che avrà vigore a tutto Marzo 1899.

GIOVEDÌ DOMENICA

Sarà pure attivata per i signori insegnanti che si recano al «R. Istituto alla Quiete», una vettura speciale di tranvai da *Firenze* a *Rifredi* e viceversa, con servizio a cavalli da *Rifredi* al *R. Istituto alla Quiete* secondo l'orario di contro.

Partenza del Tramvai da Firenze per Rifredi	Partenza del Tramvai da Rifredi per Firenze	Coincidenza del servizio a cavalli dal Regio Educatorio a Rifredi		da Rifredi al R. Educatorio
ore	ore	ore	ore	ore
12.50	15.—	12.50	14.35	13.10
14.20	17.20	14.20	17.—	14.40
8.30	12.10	8.30	11.50	8.50
14.30	17.20	14.35	17.—	11.50

Firenze, 18 Dicembre 1898.

L'Operaio del Regio Educatorio
f.to PIETRO TORRIGIANI

Pistole EUREKA

Passatempo e diletto

EUREKA. 25 50 75 100 MILANO

La pistola EUREKA si presta molto bene per una partita al bersaglio in qualunque locale. Sono molto raccomandate per istruire i ragazzi al tiro. Il proiettile, alla cui estremità trovasi una gomma, si attacca pneumaticamente al bersaglio, elegantissimo a colori che si spedisce unitamente alla pistola. Modello impugnatura nera L. 2,75. Modello tutto nichelato L. 3,50

L'AMERICANA

Nuova carabina ad aria modello 1898 a palla ed a piombo

Serve tanto per uccidere topi, uccelli, ecc., all'aperto, che per lungo bersaglio negli appartamenti.
L'Americana con accessori e istruz. **Lire 9**

Alle ordinazioni unire le spese di spedizione in L. 0,50 per la pistola Eureka e L. 1 per la Carabina Americana.

Per acquisti rivolgersi al Negozio «all'Internazionale» via Torino 22, Milano ed ai Grandi magazzini **Vincenzo Bonomi**, via Vincenzo Monti, 32, Milano.

Vincenzo Bonomi, via Vincenzo Monti, 32, Milano. — Unica fabbrica italiana d'automatici per vetrine: Fabbrica e deposito di articoli da cent. 5 a 95.

Specialità per regalo — Catalogo gratis a richiesta

REGALO FESTE NATALIZIE

per giovanetti dilettanti in galvanoplastica. Cassetta completa con istruzione per dorare, argentare, ramare, nichelare ogni metallo L. 30 franco nel Regno. Inviare vaglia **Arnaldo Bancalà**, Milano — Articoli per galvanoplastica.

QUAL'È LO SCOPO DELLA MACCHINA DA SCRIVERE "ZEISS"

Risparmio di denaro
Risparmio di tempo
Risparmio di salute
Fonte sicura per guadagnare denaro

Quali utilità offre?

È L'UNICA CON SCRITTURA SUBITO VISIBILE
È L'UNICA PER RIEMPIRE COMODAMENTE FORMOLARI, POLIZZE, FATTURE, CONTI CORRENTI, ESTRATTI, ecc. ecc.
MANEGGIO FACILISSIMO AD IMPARARE
SCRIVESI COLLA MAGGIORE SPEDITEZZA
RIGHE SEMPRE DIRITTE

Domandare Cataloghi speciali
AUG. ZEISS & Co.,
Proprietario AUG. ZEISS
MILANO
1, Via Velasca

Rappresentante a Roma:
L. COLOMBO, Piazza Montecitorio

BABBI e MAMME

che per le prossime feste volete fare dei regali ai vostri **Bambini** non comprate **Giocattoli** senza aver prima chiesto e consultati i **Cataloghi** *che vengono spediti gratis e franco dietro richiesta anche con semplice biglietto da visita*, dal

GRANDE EMPORIO DI GIOCATTOLI
di **Alfredo Barbieri**, **FIRENZE**, *Via del Proconsolo*, 8, contenenti tutte le ultime **Novità**, fra cui molti articoli di fabbricazione speciale. 12911 F

Prima di acquistare qualsiasi *oggetto da regalare*, qualsiasi giocattolo scientifico chiedere alla Ditta

F. LIUZZI
Ottico-Meccanico, Bologna

il suo GRAN CATALOGO illustrato di Novità, Articoli per regalo, Modelli operativi di Motori a vapore, a gas, a aria, elettrici, Locomotive, Lanterne Magiche, Fonografi, ecc. ecc., il quale vi sarà spedito gratis e franco anche col semplice invio di un biglietto da visita.

Edoardo Stefanini

ROMA { Via Nazionale / Piazza S. Claudio }

VASTI MAGAZZINI GIUOCATTOLI
Specialità Natale 1898
Specialità Epifania 1899

CASSETTA CONTENENTE N. 50 Regali e Guarnizioni per alberi di Natale, Capo d'anno e Befana L. *10*.

Inviare cartolina-vaglia; aggiungere cent. 60 per spese postali.

BUONE FESTE

REGALO
a titolo di campione

1 Panettone di Milano.
1 Panforte di Siena.
1 Scatola Torrone di Cremona.
1 Scatola Ricciarelli di Siena.
1 Bottiglia Certosa di Firenze.
1 Bottiglia Vin Santo chianti.

Prodotti garantiti finissimi tutto per L. 3,50 franco di porto e imballaggio. — Spedizione immediata. — Soli dolci **L. 2**. — Inviare vaglia all'**Emporio Gastronomico Fiorentino**, Via dei Neri, 26, Firenze. Spedizioni anche contro assegno.

Regalo Natalizio!!

Vestiario Cheviot lana pesante, bleu, nero, marrone su misura L. 25! Al metro L. 7, altezza 1,30 [illegible]. Metri 3 Zegrino nero per solo L. 7!! Commissioni in ore 48. Inviare vaglia antico Ditta Anguillara 13, Via Volturno, Roma.

PANFORTE LIVORNESE

Specialità della Confetteria LORENZO [illegible], Livorno (Toscana)

Si spedisce per pacco postale, franco a domicilio:

Panforte da kg. 1	L. 4,00
» » 1,500	» [illegible]
» » 2	» [illegible]

TORRONE extra alle mandorle, alla nociola, al cioccolato e al pistacchio:

Pacco postale di kg. 1	L. [illegible]
» » 1,500	» [illegible]
» » 2	» 11.—

VERE ACQUE DI

VICHY

Sorgenti dello Stato Francese
CÉLESTINS. Renella, Malattie della Vescica.
GRANDE-GRILLE. Malattie del Fegato e dell'apparecchio biliario.
HOPITAL. Malattie dello Stomaco.
Esigere il nome della Sorgente sopra l'etichetta e sopra la capsula.
PASTIGLIE VICHY-ÉTAT ai Sali Naturali
Vendute in scatole metalliche suggellate dalla C.ie. Scatole: 1 fr., 2 fr., 5 fr.
SALE VICHY-ÉTAT Sale Naturale estratto dalle acque
Scatola [illegible] per 1 litro [illegible] — Scatola [illegible] per 1 litro [illegible]
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT Fabbricati coi Sali Naturali Vichy-État
In Francia 2 fr. la boccetta di 100.

CARTA FAYARD e BLAYN

Cataplasma [illegible] il più efficace per guarire REUMATISMI, DOLORI, LOMBAGGINI, IRRITAZIONI DI PETTO, INFREDDATURE, FERITE, PIAGHE. — Topico eccellente contro GALLI, OCCHI-DI-PERNICE. — In tutte le Farmacie [illegible]

Per chi esporta, o vuole esportare, la migliore guida, il miglior consigliere è

L'ESPORTAZIONE ITALIANA

rassegna quindicinale, che dal prossimo gennaio avrà a supplemento settimanale un

Bollettino Internazionale dei Mercati

Abb. annuo alla «Rassegna» e al «Bollettino»	L. 12,	estero 16
Id. alla sola «Rassegna»	» 8,	id. 10
Id. al solo «Bollettino»	» 5,	id. 7

Richieste all'Agenzia. Via Campo Marzio, 64, p. p., Roma.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di RISO SPECIALE preparata al BISMUTO da **CH. FAY**, Profumiere
9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

FABBRICA DI CAPPOTTI E MANTELLE

Corso Vittorio Emanuele 80 - Via Arenula 21

Vendita di stoffe a metro delle primarie fabbriche inglesi e nazionali. Vestiari su misura, prezzi da non temere concorrenza. Tagliatori di prim'ordine. Sartoria **G. Spagnuolo**.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. — Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. [illegible], più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 14 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. [illegible], più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA. Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuova Tritone, 44 e 46; Manzoni e C.; Rocco Chiesa; E. Montegazza; Farmacia Pescatori; Pistroni e [illegible]; T. Bortei e figli; Farmacia dott. Cavedoni, e da tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri. 5789 M

PASTICCERIA GIOVANNI RAMAZZOTTI

Via Nazionale, 105

Specialità panettoni di Milano. Grande assortimento pacchi postali da L. 4 in più. Vini e liquori esteri e nazionali.

Stabilimento di MARCO SPADA

via Savona, 24-26 - MILANO - Telefono N. 457
Premiato con Medaglia d'argento dalla Camera di Commercio - Milano 1894 [illegible] 1898

STELLE FILANTI e CORIANDOLI
Tipo Parigi

COMMISSIONE ESPORTAZIONE - Per Telegrammi: SPADA, Milano
Ai rivenditori si praticano ribassi speciali [illegible]
[illegible] Cappelleria di MARCO SPADA [illegible]

L'ANEMIA ed i disturbi mestruali si guariscono con **50 Pillole ferruginose Pacelli alla Nocevomica**, che sono efficacissime. Scatola L. 1 (per posta L. 1.15). Vendonsi in tutte le farmacie e dalla **Farmacia Pacelli - Livorno**

ELEGANTISSIMO album che contiene bei disegni per lavori femminili si può avere inviando L. 0.25 alla Ditta Pacelli, Livorno.

MACCHINE per CALZE e MAGLIERIE

vere "RAPIDE" di Claes e Flentje

SONO SEMPRE LE MIGLIORI
Diffidare assolutamente dalle molte imitazioni
INSUPERABILI
Catalogo a richiesta

CARLO NEU
MILANO

VESTIARI GRATIS

Se volete vestire bene e spendere poco recatevi alla **Sartoria Marino**, via XX Settembre, 24, Roma (rimpetto al Ministero delle Finanze). Vestiari fatti da L. 10, 11, 12. — Paletot, Ulster, Mantelli, a prezzi vantaggiosissimi.

COOPERATIVA AGRICOLA ITALIANA

di COLTIVAZIONE — RIFERTILIZZAZIONE e COLONIZZAZIONE INTERNA

Grandi Magazzini di Vendita
dei Prodotti propri e dei Soci riuniti in Consorzio con SALA ASSAGGI
Milano, Via Dante (angolo Giuslini n. 4)

PROPRIETA' SOCIALE
[illegible] Ettari a Surigheddu
presso ALGHERO (Sardegna)

La **COOPERATIVA AGRICOLA ITALIANA** acquista e pone a coltivazione terreni incolti, costituendo proprietà collettiva e capitalizzando per quindici anni i versamenti dei soci e gli utili delle aziende: al termine del quindicennio di accumulazione i soci entreranno al godimento dei prodotti annuali e degli utili capitalizzati, che potranno far liquidare in una **rendita vitalizia**.

La **COOPERATIVA AGRICOLA ITALIANA** è una Società che, mentre risponde ad un grande ed urgente bisogno pubblico, **offre la più splendida rimunerazione al piccolo risparmio.**

Ogni socio versa L. **10** di tassa d'ammissione e una quota di L. **540**, entro quindici anni pagabile in rate di L. **3** al mese.
Ogni socio può entrare a far parte del Consorzio *Produttori* costituito presso i Magazzini di vendita della *Cooperativa* in Milano, per promuovere lo smercio diretto dei prodotti sociali.

Chiedere Schede d'ammissione alla Direzione della Società in MILANO, via Giuslini 4. A richiesta gratis il Listino dei Magazzini Sociali.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Fiume, 1.